



‘Otheste.

a cura della PRO ESTE

Pro Este – Piazza Maggiore – Tel. 0429.3635 – Sped. Abbonamento postale 45% - comma 20/B Legge 662/96 – Filiale Padova



Vita errante e produzione poetica

Aimeric de Peguilhan, un trovatore occitano alla corte degli Este

Vita errante e produzione poetica

Fra i trovatori occitani che vennero ospitati alla corte dei marchesi d'Este nel corso del Duecento, il più rilevante fu indubbiamente Aimeric de Peguilhan, ricordato da Dante quale illustre compositore nel *De vulgari eloquentia* (II, VI, 6), nonché da Petrarca nel *Trionfo dell'amore* (IV, 55).

Nato attorno al 1170 nell'attuale dipartimento dell'Alta Garonna, era figlio di un mercante di drappi e tessuti. In un'epoca contraddistinta dalla massima fioritura della letteratura in *lingua d'oc*, si dedicò presto alla poesia ed ebbe come primo patrono Raimondo V, conte di Tolosa, marchese di Provenza e duca di Narbona.

Si situa verso il 1195 l'allontanamento dalla terra natia. Stando alla *vida* romanzata di Uc de Saint-Circ, la partenza di Aimeric fu causata almeno indirettamente dalla sua professione. Infatti, essendosi innamorato di una borghese tolosana già sposata, le dedicò una serie di canzoni sentimentali che irritarono il marito, talché, nel corso di uno scontro verbale, il poeta ferì il rivale alla testa con la spada e si risolse quindi ad espatriare.

Questa fuga anticipò, a suo modo, la diaspora che vide protagonisti molti altri *trobadors* nel ventennio compreso tra il 1209 e il 1229, motivata da una ragione ben più cruenta: la crociata indetta da papa Innocenzo III contro i catarì d'Occitania, eretici che proliferavano soprattutto nella regione di Albi (di qui l'appellativo di albigesi) e trovavano la sostanziale accondiscendenza, se non l'appoggio, della nobiltà locale. La lunga stagione di massacri si chiuse con la vittoria papale e il progressivo imporsi dei baroni cattolici della Francia settentrionale sulle regioni meridionali, sancendo l'inesorabile declino della civiltà provenzale.

Il *faidit* (esule) Aimeric riparò dapprima nella vicina Spagna, dove soggiornò per una decina d'anni, entrando al servizio di Alfonso VIII di Castiglia, Pietro II d'Aragona e altri nobili; in seguito si spostò nell'Italia settentrionale (allora genericamente chiamata Lombardia), inaugurando una peregrinazione che lo portò a frequentare le corti dei Monferrato, dei Sambonifacio, degli Este e dei Malaspina. Le fonti sostengono che il trovatore raccolse ovunque il favore dei signori presso cui fu accolto, grazie alla spiccata versatilità dimostrata.

Nell'ambito della sua poetica, infatti, convergono motivi diversi che si sposano in una produzione poliedrica, attualmente testimoniata da una cinquantina di testi. Tenzoni di matrice giullaresca, giocate su aspetti del quotidiano e caratterizzate da un registro stilistico basso, convivono da un lato con più aristocratiche liriche d'ispirazione cortese, spesso incentrate sulla follia arrecata dalla passione amorosa e sull'inutile guerra contro il sentimento, e dall'altro con componimenti d'elogio indirizzati agli uomini di potere, da cui si evince una chiara padronanza dell'arte retorica.

‘Fo larcs e cortes’: Aimeric e il marchese Azzo VI d'Este

Diversi sono gli studiosi italiani che hanno posto l'attenzione sull'opera di Aimeric d'ambito atestino, dai pionieri Celestino Cavedoni e Gaetano Sartori Borotto, fino ad accademici quali Gianfranco Folena, Giuliana Bettini Biagini e Gianfelice Peron. Essa ebbe inizio attorno al 1209, quando il trovatore cominciò a frequentare i castelli di Este e Calaone e a celebrare il *marques* Azzo VI come uno tra i più abili politici e generosi mecenati della sua epoca, elemento che lo assurse in breve tempo al ruolo di cantore ufficiale di corte. I testi più interessanti risultano i due *planhs* (compianti) scritti in occasione dell'improvvisa e dolorosa dipartita del marchese, avvenuta nel novembre del 1212. Si tratta dei primi componimenti del genere dedicati a un signore italiano; il fatto che il poeta ne abbia realizzati due per la



medesima persona risulta alquanto singolare e ha spinto Adolf Kolsen, nei primi decenni del Novecento, ad attribuirne uno (*S'ieu hanc chantiei alegres ni jauzens*) a Falquet de Romans.

Nell'altro (*Ja no cujei que-m pogues oblidar*), stilisticamente superiore, Aimeric si chiede quale sarà il destino di trovatori, menestrelli e giullari, ora che la *largueza* (liberalità) di Azzo è venuta meno, e finisce per proporre loro – probabilmente con qualche malizia – di seguire il signore nell'aldilà, riutilizzando la trovata retorica impiegata qualche anno prima da Guacelm Faidit in un *planh* dedicato alla memoria di Riccardo Cuor di Leone. In entrambi i testi atestini, e specialmente in quello ritenuto apocrifo, si rimpiange anche la magnanimità del conte veronese Bonifacio di Sambonifacio, compagno d'armi di Azzo, spirato pochi giorni prima dell'amico estense.

In realtà, la pressoché simultanea morte dei due alleati cambiò più le sorti politiche del Veneto e dei discendenti della famiglia d'Este che non la condizione esistenziale dei trovatori. Se costoro, infatti, continuarono nella loro consueta erranza di corte in corte, il nuovo marchese Aldobrandino perse Este, Montagnana e Scodosia a favore dei Padovani (1213), mentre la sorella Beatrice, colpita duramente nell'anima dalle traversie vissute in quegli anni, maturò la scelta di vita radicale della monacazione (1220).

*Aimeric e la corte d'amore,
da Beatrice d'Este a Giovanna di Puglia*

Aimeric, in precedenza, aveva fatto della figura di Beatrice uno dei poli della propria poesia, elogiandola come “il fiore più bello” e dedicandole una serie di canzoni inerenti ai fenomeni connessi all'origine e allo sviluppo del sentimento amoroso. Tra gli studiosi permane l'incertezza sull'esatta collocazione temporale di questi testi: è dubbio cioè se siano stati composti prima o dopo la morte di Azzo VI. Risulta interessante notare, tuttavia, come in essi il nome di Beatrice sia spesso associato a quello del marchese Guglielmo Malaspina, altro protettore di Aimeric, per cui si è ipotizzato che (almeno vivente il padre di

lei) non fosse così remoto un ambizioso progetto di matrimonio tra i due.

Capita anche che il nostro trovatore, tenzonando con Albertet de Sisteron se sia preferibile un amore forte ma senza speranza o uno debole ma ricambiato, istituisca una sorta di tribunale e affidi a Beatrice il compito di giudice della sua parte. In effetti la giovane dama, dotata di grande cultura e grazia, rappresentava anche per altri cantori coevi – tra cui Rambertino Buvaelli e Peire Ramon de Tolosa – la massima manifestazione di virtù cortesi quali il *pretz* (valore della persona) e il *sen* (ragionevolezza).

Dopo il ritiro in monastero di Beatrice, la sua erede nel campo del canto poetico fu Giovanna di Puglia, prima moglie di Azzo VII Novello, fratello e successore di Aldobrandino. Aimeric nutriva molta stima anche nei confronti della nuova signora, al punto da individuarla come termine di riferimento per stabilire una volta per tutte se si doveva dire bene o male di Amore.

Verso gli ultimi anni: Aimeric e Azzo VII d'Este

A causa dei problemi che avevano investito la casata marchionale negli anni dieci del Duecento, tra cui la temporanea perdita del castello di Este, il nostro trovatore si era assentato per diversi periodi dal territorio atestino, soggiornando spesso presso i Malaspina. Nel 1220 ebbe modo di rientrare nelle grazie della famiglia d'Este, ormai retta da Azzo VII, presso il cui castello di Calaone dimorò probabilmente fino alla morte (1229 ca.).

Anni prima, Aimeric aveva parlato di lui in uno scambio di impressioni con Guilhem Ramon. A quel tempo, per via della minore età, Azzo era vincolato alla stringente tutela della madre Alice di Châtillon; i trovatori, dal canto loro, non nascondevano qualche perplessità su tale influenza e auspicavano che il futuro marchese recuperasse al più presto il modello del padre Azzo VI e del fratello Aldobrandino, ripristinando la liberalità che aveva reso grande il casato.

La medesima nostalgia del tempo andato emerge anche in un importante testo del 1220. Allora, infatti, Aimeric compose il sirventese *Metgia* (“Medicina”) per esprimere le aspettative di trovatori e feudatari italiani nei confronti dell'imperatore Federico II, considerato il terapeuta per tutti i mali della penisola, ma soprattutto l'unica figura capace di restaurare la civiltà di corte, resa grande da personaggi defunti come, appunto, il *marques* Azzo VI e altri sovrani e nobili di Castiglia, Aragona e Lombardia, a cui le nuove generazioni di signori evidentemente faticavano ad assomigliare.

L'abilità e l'ambizione poetica di Aimeric gli attirarono l'invidia e le stoccate di molti altri trovatori e giullari, rinfocolando rivalità che peraltro già si erano manifestate in passato, la più celebre delle quali con Sordello da Goito, segnata da un vivace scambio di battute all'insegna di reciproci addebiti di viltà e avarizia. In effetti, non è lusinghiera l'immagine dell'ultimo Aimeric restituitaci – in modo non sempre disinteressato – dai componimenti dei colleghi e da altre fonti: Guilhem Figueira, ad esempio, taccia il nostro di millanteria, opportunismo e amore sfrenato per la ricchezza anche in piena età senile, accuse che Uc de Saint-Circ completa con quella di essere morto in odore di eresia catara.

Certamente queste critiche sono un tratto tipico della componente giullaresca e giocosa della produzione trobadorica, ma al contempo costituiscono elementi utili a comprendere le dinamiche di un ambiente sociale dominato da un fitto intreccio tra realtà e finzione, che non smette di affascinare nemmeno dopo otto secoli di distanza.

Andrea Campiglio

Un nuovo Statuto per la Pro Este

L'attività di aggiornamento relativa alla nuova disciplina del Terzo settore e all'iscrizione al RUNTS (*Registro Unico Nazionale del Terzo Settore*) ha rappresentato un grande impegno per l'Associazione, coinvolgendo in modo particolare la commissione addetta alla revisione e all'adozione del nuovo Statuto, il direttivo, la segreteria, il tesoriere e la presidenza. Presentato ai soci il 30 giugno 2022 in assemblea straordinaria e sottoposto al voto, il nuovo documento statutario è stato accolto dalla quasi totalità dei presenti. Una bella sfida e un grande impegno, dato che l'attuale presidenza ereditava nel 2016 ancora il primo Statuto dell'Associazione, risalente al lontano 1980. Singolare e non favorevole alla transizione, in questi anni, è stata la continua evoluzione in materia statutaria, all'interno dell'UNPLI regionale e nazionale, contemporaneamente all'attività ministeriale di revisione del codice del *Terzo settore*. Questo duplice fronte di rinnovamento e aggiornamento legislativo-amministrativo non sempre ha seguito un percorso sincronico e privo di incertezze interpretative, e questo ha reso d'obbligo la cautela in un passaggio fondamentale per il Sodalizio.

La scelta dell'attuale direzione è stata dunque quella di attendere l'evoluzione della convergenza tra Ministero del Lavoro e UNPLI nazionale sulla materia, fino al raggiungimento finale dell'accordo su testo e contenuti finali di uno Statuto nazionale, dapprima approvato dal Ministero e secondariamente messo a disposizione delle Pro Loco d'Italia. Una certezza di scelta, nel momento in cui questo consentiva la trasformazione dell'Associazione in APS (*Azienda di Promozione Sociale*), e congiuntamente la registrazione al RUNTS. Un'evoluzione completata quest'anno, dalla quale ci si attende tanti vantaggi e rappresenta anche un passaggio all'età adulta della nostra Associazione, che avrà contribuito con

orgoglio a realizzare. Non è mancata la fiducia dei consiglieri e dei soci, anche quando, da parte di alcuni, pareva emergere una mancanza di volontà a progredire e ad aggiornarsi. Inoltre, la convinzione che fosse importante ricordarsi con gli organi interni dell'UNPLI, prendendo ad esempio quanto già attuato da altre Pro Loco, ci ha convinto allo stesso tempo a prorogare di due anni il mandato dell'attuale organigramma, così da evolvere alla scadenza secondo l'arco temporale del quadriennio.



Lisa
Celeghin
Presidente
di Pro
Loco Este

PRO LOCO di ESTE APS ISCRITTA al Registro Unico Terzo Settore (RUNTS)

Con DECRETO DEL DIRETTORE DELLA UNITÀ ORGANIZZATIVA DIPENDENZE, TERZO SETTORE, NUOVE MARGINALITÀ E INCLUSIONE SOCIALE n. 905 del 02/08/2023, pubblicato nel BUR n. 115 del 25/08/2023 si è concluso l'iter per l'iscrizione della "PRO LOCO DI ESTE APS" nella sezione "ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE" del Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 47 del D. Lgs. n. 117 del 03/07/2017 e dell'articolo 9 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020. L'iter è iniziato con lo studio delle complesse norme previste dal D. Lgs. 3 luglio 2017, delle loro evoluzioni e interpretazioni avvenute nel corso degli anni, coadiuvati anche dagli organismi nazionali e periferici dell'UNPLI, fino a giungere a uno Statuto *standard* predisposto dall'UNPLI nazionale, concertato con il Ministero del Lavoro e reso disponibile a tutte le Pro Loco d'Italia. Tale Statuto è stato adottato nell'assemblea straordinaria dei soci svoltasi il 30 giugno 2022, dopo un dibattito partecipato rivolto in particolare al numero dei componenti del consiglio direttivo dell'Associazione. A questo proposito, oltre alla proposta presentata dal presidente dell'Associazione, Lisa Celeghin, maturata in seno al confronto interno agli organi del Sodalizio, proponente 9 consiglieri, al fine di rendere l'organo più snello e efficiente, ma comunque in grado di assicurare una equilibrata rappresentatività degli iscritti, veniva sostenuta, dal socio consigliere Andrea Mirandola, una visione diversa che optava per 11 consiglieri, poiché si ravvisava nel direttivo uno spazio maggiormente operativo e non rappresentativo dell'Associazione. Dopo la votazione nominativa, lo Statuto è stato approvato a maggioranza dei presenti, con 34 voti favorevoli, nessun contrario e 1 astenuto, con un numero di componenti del consiglio direttivo pari a 9.

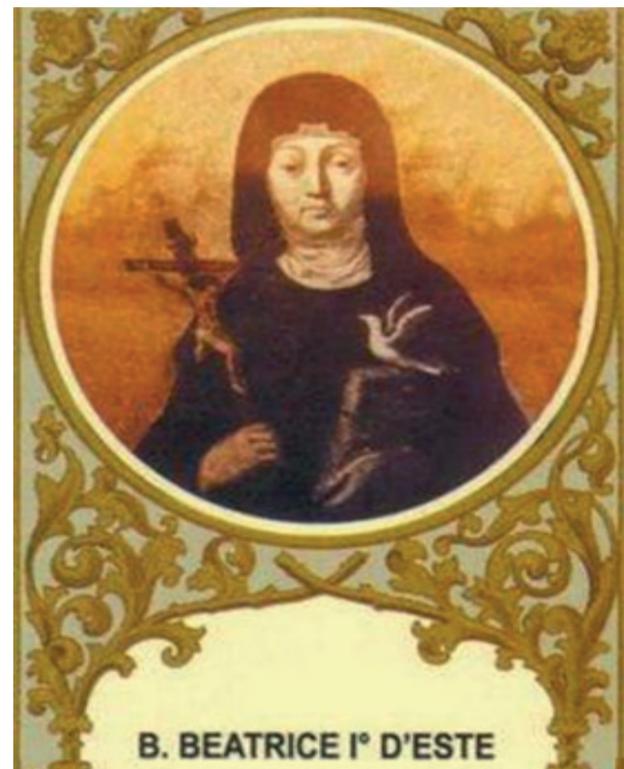
Villa Beatrice d'Este

Un protocollo d'intesa per la gestione e la valorizzazione del patrimonio storico, museale e culturale

Villa Beatrice d'Este, situata sulla sommità del Monte Gemola e di proprietà della Provincia di Padova, ha sempre rivestito, per l'esclusività della posizione e per la bellezza del sito, una forte attrattiva naturalistico-culturale per gli amanti del paesaggio collinare euganeo, nonché della storia e della devozione legate a Beata Beatrice, da cui prende il nome. Qui infatti, nel XIII secolo, la figlia del marchese Azzo VI d'Este fondò una comunità religiosa femminile benedettina, dopo avere ottenuto dal vescovo di Padova il preesistente monastero maschile di San Giovanni Battista, da tempo abbandonato. Ella stessa destinò i suoi beni alle spese di ricostruzione dell'edificio monastico e della chiesa. Approntata la comunità, la giovane monaca attirò con la sua fama e il suo esempio una decina di altre nobildonne che si unirono a lei, venendo al Gemola anche da lontano. Divenuto nel Seicento una Villa, il complesso attualmente ospita un museo naturalistico, nelle cui sale vengono illustrate le caratteristiche ambientali del territorio, con particolare riferimento a flora e fauna euganee. Recentemente, a partire dalla volontà di restituire a questo luogo nuova vitalità e freschezza, la Provincia di Padova, d'intesa con il Comune di Baone, ha ritenuto di coinvolgere in un *accordo in parola* anche il Comune di Este. La nostra città, essendo un importante centro culturale e artistico, rappresenta un polo di interesse turistico in grado di apportare un grande contributo per la valorizzazione di Villa Beatrice, anche in considerazione del profondo legame storico intercorso tra Este e la nobile Beata. Da tale considerazione è nato un protocollo d'intesa, di durata triennale, che ha come finalità la conservazione e la promozione del complesso museale, oltre alla predisposizione di itinerari tendenti a mettere in relazione i visitatori con il territorio. In questa progettualità è previsto anche il coinvolgimento delle associazioni locali e delle istituzioni culturali e scolastiche: si vuole puntare l'attenzione, infatti, su proposte di attività didattico-educative e di promozione culturale relative alla natura, alle tradizioni e alla storia locali. L'istituzione di una "cabina di regia" è prevista dall'art. 2 del protocollo d'intesa, per la condivisione, il coordinamento, la

programmazione e la promozione del calendario degli eventi. Essa sarà condotta dal presidente della Provincia di Padova o da un suo delegato, e prevede al suo interno il sindaco di Este, il sindaco di Baone o un suo delegato, oltre che il gestore del complesso museale, che ha sede presso la Provincia medesima. Obiettivi, azioni, opportunità e potenzialità saranno il *focus* su cui punterà la cabina di regia, individuando aspettative della collettività e livelli di priorità. Livelli strutturale, fruitivo e turistico si articoleranno alla ricerca di una offerta costruita attorno alla Villa stessa. Resta in capo alla Provincia l'impegno di gestirla o individuarne il gestore. Un *file rouge* lega l'iniziativa del protocollo d'intesa con il progetto presentato dalla Pro Loco di Este in occasione della seconda edizione del *Bilancio partecipato* predisposto dall'Amministrazione Comunale. Al fine di riscoprire e valorizzare la vita e la figura della Beata, anche attraverso i luoghi in cui visse e fondò la sua comunità (riprendendo il giuramento proverbiale che giace scritto accanto al suo corpo depresso nel Duomo di Santa Tecla, con cui la città di Este si impegnava a venerarla), la nostra associazione ha proposto di investire le risorse comunali riservate al quartiere centro storico nella realizzazione di una *Statua bronzea della Beata Beatrice giovinetta*. Un ritratto di quando la figlia del signore Azzo VI si trovava ancora a corte, viveva una vita aristocratica e mondana, era cantata e corteggiata da poeti e trovatori. Il tutto, appunto, nell'ambito di un percorso culturale e devozionale, dedicato alla figura della Beata Beatrice e al tratto di storia insigne che vide la città di Este al centro di una importante casata dell'epoca, connesso con itinerari paesaggistico-architettonici volti a rivalutare il prestigio e il fascino del luogo dove lei decise di vivere la rigida regola monacale.

Un *file rouge* che avrebbe potuto trovare, nella realizzazione di un manufatto artistico a lei dedicato, uno snodo e un baricentro interno a un territorio segnato dal suo passaggio terreno; elemento sicuramente devozionale, ma anche richiamo e congiunzione per un turismo legato a quei molti piccoli centri che offrono la possibilità di scoprire itinerari lenti (e sostenibili) e siti affascinanti e poco conosciuti.



Un'azione di valorizzazione del profilo della Beata Beatrice può passare sicuramente per la rivalutazione e la rivitalizzazione dei luoghi in cui visse la sua vita religiosa; la promozione della città che ne ospita tuttora il corpo; una ripresa devozionale e culturale di tale figura a tutto tondo, anche attraverso opere d'arte che possano fungere da stimolo, simbolo e cardine di tante, differenti e sfumate suggestioni sul suo conto. L'esito della partecipazione al *Bilancio partecipato* per il progetto della statua bronzea ha visto un'ottima adesione di partecipanti, che – in qualità di presidente della Pro Loco – ringrazio pubblicamente per aver risposto alla richiesta di voto. La proposta è tuttavia risultata seconda in ordine di punteggio, rispetto alla richiesta presentata dal Patronato Redentore, che si è aggiudicato per pochi voti il primo posto. Ritenteremo con altre formule e percorsi la ri-proposta di questo bel progetto, che denota di aver acquisito nel tempo un carattere trasversale e *bipartisan*, come è giusto avvenga per progetti di natura e valore collettivi e identitari.

Lisa Celeghin

Arteven – Stagione teatrale 2023-2024

Metti una sera a... teatro al Teatro Farinelli

A teatro con mamma e papà al Teatro dei Filodrammatici

Al nastro di partenza la stagione teatrale 2023-2024 di Este *Metti una sera a... teatro*. Anche quest'anno tornano gli appuntamenti al Teatro Farinelli, con sei spettacoli in programma da dicembre 2023 a marzo 2024. Immane anche gli appuntamenti della rassegna *A teatro con mamma e papà* presso il Teatro dei Filodrammatici, pensati per i più piccoli e per le loro famiglie. La rassegna è organizzata dall'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con Arteven – Circuito Multidisciplinare Regionale. La stagione *Metti una sera... a teatro* al Farinelli inizia il **13 dicembre** con *La bella addormentata* del **Russian Classic Ballet**, un incredibile capolavoro del balletto classico. La dimensione del sogno risveglia la magia delle fiabe, un mondo incantato di castelli, foreste, maledizioni e incantesimi. La relazione tra la musica di Čajkovskij e la coreografia di Marius Petipa hanno reso questa *pièce* l'opera più emblematica della danza classica.

Il **17 gennaio** arriva **Sebastiano Somma** in *Lucio incontra Lucio*. *Le canzoni di Lucio Dalla e Lucio Battisti*, uno spettacolo che prova a figurare un incontro artistico mai avvenuto, raccontando attraverso le canzoni dei due autori uno spaccato musicale che parte dagli anni '60 per arrivare ai nostri giorni. Sebastiano Somma, accompagnato dai musicisti dal vivo e dai cantanti, interpreta entrambi i cantautori, sottolineando affinità e differenze.

Il **31 gennaio** è la volta di **Giuliana De Sio** e **Alessandro Haber** in *La signora del martedì* di Massimo Carlotto, un testo intriso di torbida sensualità, ma anche di dolcezza e di grazia, arricchito da un'ironia elegante e tagliente che produce leggerezza e sorriso. Uno stato di tensione attraversa tutto lo spettacolo e ci accompagna fino all'imprevedibile conclusione, lasciandoci senza fiato.

Il **7 febbraio** troviamo **Roberta Giarrusso** e **Pino Quartullo** in *28 motivi per innamorarsi*: trentasei domande per scoprire se due persone possono innamorarsi l'una dell'altra. Da questo singolare ma scientifico test sulle affinità amorose parte il testo teatrale di Jennifer Lane, che vede protagonisti un uomo e una donna, già marito e moglie, ma non più assieme a seguito di un evento assolutamente dirompente nella loro vita coniugale.

Il **20 febbraio** è in scena **Silvio Orlando** in *Ciarlatani*, una commedia in cui solo quattro attori viaggiano attraverso decine di personaggi, spazi e tempi. Una satira sul mondo del teatro e dell'audiovisivo, ma anche una riflessione sul successo, sul fallimento e sui ruoli che ricopriamo, dentro e fuori la finzione.

Chiude la stagione il **13 marzo** **Francesco Pannofino** in *Chi è io?*, una commedia teatrale divertente e metafisica che inscena uno *show* televisivo di successo, in cui Leo Mayer rivive la propria esistenza con spostamenti della credibilità, verosimili ma non veri.



Così si relaziona anche con alcuni suoi pazienti che hanno difficoltà comportamentali, relazionali, affettive e psichiche, ma che allo stesso tempo sono i conduttori dello *show* *Chi è io?*

Inizio spettacoli ore 21.00.

La sera di recita, alle ore 18.00, per i seguenti spettacoli sono possibili **incontri con le compagnie**: *La bella addormentata*, **28 motivi per innamorarsi**, *Ciarlatani* presso la Sala San Rocco; Lucio incontra Lucio presso la Sala delle Colonne del Museo Nazionale Atestino. Ingresso libero su prenotazione al 331 6781335 (anche Whatsapp) o tramite e-mail a: promozione.teatroeste@gmail.com

La rassegna per famiglie *A teatro con mamma e papà* ai Filodrammatici, invece, ha preso il via il **19 novembre** con *La bella e la bestia* di Accademia Perduta – Romagna Teatri. Riuscirà Bella e salvare suo padre dalla Bestia? Attraverso l'avvincente intreccio di questa fiaba classica si toccherà il tema del "diverso" che sta dentro di noi.

Segue il **21 gennaio** *Il paese senza parole* di Rosso Teatro/Atelier Teatro Danza. Nel paese dove vivono Philéas e Cybelle non si parla quasi mai: qui le parole vanno comprate. Riuscirà Philéas – ragazzo squattrinato – a dichiararsi alla sua amata?

Il **18 febbraio** è la volta di *In viaggio con il Piccolo Principe* di Fondazione Teatro Ragazzi e Giovani. Vedere con il cuore, sentire in profondità, non fermarsi alle apparenze: questo racconta il viaggio del Piccolo Principe dall'asteroide B 612 alla Terra.

Il **10 marzo** arrivano *Le nuove avventure dei musicanti di Brema* di Teatro Due Mondi. Se gli animali che i fratelli Grimm ci hanno fatto conoscere uscissero dalla loro favola, o la continuassero fino ai giorni nostri, che storia racconterebbero?

Chiude la rassegna il **24 marzo** *Il libro della giungla* del Gruppo Panta Rei. Riuscirà Mowgli a sconfiggere Shere Khan, a lasciare la giungla e a trovare il suo posto tra gli umani? Dal romanzo di Kipling, una favola sull'umanità e un inno alla differenza.

Inizio spettacoli ore 16.00

METTI UNA SERA A... TEATRO

ABBONAMENTI

rinnovo abbonamenti dal 20 al 25 novembre
nuovi abbonamenti dal 27 novembre
platea I settore e galleria euro 86 + d.p.
platea II settore e galleria euro 60 + d.p.

PREVENDITA ABBONAMENTI

- presso la Tabaccheria Rosina Manuela – Via Principe Amedeo 39, Este – dal lunedì al sabato, 9.00-12.30 e 15.00-18.30 – tel. 0429 51111 (chiuso 1-2-3 dicembre)
- online su myarteven.it, vivaticket.com e punti vendita Vivaticket

BIGLIETTI

platea I settore e galleria euro 19 + d.p.
platea II settore euro 13 + d.p.
platea II settore e galleria under 26 euro 9 + d.p.

PREVENDITA E VENDITA BIGLIETTI dal 4 dicembre

- presso la Tabaccheria Rosina Manuela – Via Principe Amedeo 39, Este – dal lunedì al sabato, 9.00-12.30 e 15.00-18.30 – tel. 0429 51111 (chiuso 1-2-3 dicembre)
- online su myarteven.it, vivaticket.com e punti vendita Vivaticket
- presso la biglietteria del teatro la sera di ciascuno spettacolo a partire dalle ore 20.00

A TEATRO CON MAMMA E PAPÀ

BIGLIETTI

Intero euro 5,00 – ridotto bambini euro 3,00
Promozione famiglia (1 adulto + 2 bambini) euro 10,00
Promozione famiglia (1 adulto + 3 bambini) euro 12,00
(le promozioni non sono acquistabili online)

PREVENDITA

• presso la Tabaccheria Rosina Manuela, Via Principe Amedeo 39, Este (tel. 0429 51111), orario di apertura: dal lunedì al sabato, 9.00-12.30 e 15.00-18.30 (chiuso 1-2-3 dicembre)
• online su myarteven.it, vivaticket.com e punti vendita Vivaticket
(all'acquisto verrà applicato il diritto di prevendita)

VENDITA

• presso la biglietteria del teatro il giorno di spettacolo a partire dalle ore 15.00

INFORMAZIONI

Settore Cultura del Comune di Este: 0429 617573/4/6 – cultura@comune.este.pd.it
www.comune.este.pd.it – FB Comune di Este
Arteven: www.myarteven.it – FB Arteven Circuito Teatrale Regionale
Ufficio IAT: 0429 600462 – iat@comune.este.pd.it

Metti una sera... prima di andare a teatro

La proposta *Metti una sera... prima di andare a teatro* è stata pensata per offrire al pubblico deliziosi "incontri pre-spettacolo" con le compagnie recitanti nell'ambito della rassegna madre *Metti una sera... a teatro*. Appuntamento alle ore 18.00 della stessa serata degli spettacoli, e per ben quattro volte nella bella Sala espositiva della ex chiesetta di San Rocco. L'occasione inaugurale è stata offerta dalla prima in Italia – un onore per Este – del **Russian Classical Ballet**, che ha presentato l'opera *La bella addormentata*. L'incontro con i danzatori russi ha riscaldato l'atmosfera di una chiesetta che si avviava alle sue nuove attività natalizie, in uno dei modi migliori: è stato un piacere, infatti, ospitare artisti che propongono, con la loro vita e professione, la bellezza al mondo, e danno continuità al patrimonio e alla tradizione del grande balletto russo, attraverso la rappresentazione scenica e coreografica di una delle fiabe più note. Una fiaba che unisce, alla magia della narrazione, il fascino e la levità della danzatrice *Aurora*,

personaggio protagonista. Opera creata a partire dal racconto di Charles Perrault, si basa sulle musiche di Pëtr Il'ič Čajkovskij ed è ritenuta senza dubbio una delle pagine più belle dell'illustre compositore russo, mentre le coreografie sono di Marius Petipa. Il mondo fantastico della fiaba, ricco di elementi verosimili ma anche magici, crea uno scenario intessuto di maledizioni e incantesimi, tipico del genere, dove la lotta tra il bene e il male, alla fine, si risolve con la vittoria del bene, e dove la cattiveria viene punita e la bontà premiata, come vuole la finalità educativa delle tante fiabe raccontate ai nostri piccoli a emblema di un eterno conflitto tra tensioni riprovevoli e sentimenti buoni, su tutti i quali spicca la lealtà. Raccogliere le testimonianze dei danzatori, della passione che li anima e li spinge a condurre vite non troppo facili – per il rigore degli allenamenti nella stagione di preparazione e per lo stile di vita quotidiano durante le trasferte in giro per i grandi teatri del mondo – è stata un'occasione di arricchimento

e vicinanza a un mondo vissuto principalmente da spettatori. La proposta dell'Amministrazione, che si pone in continuità con l'anno precedente, accorcia sicuramente il divario tra spettacolo e pubblico, e crea una possibilità di connessione con mondi lontani che non si poteva non cogliere. Dopo l'incontro del 13 dicembre, il **31 gennaio** la Sala San Rocco ospiterà l'anticipazione de *La signora del martedì* di Massimo Carlotto, con la presenza di Giuliana De Sio, Alessandro Haber, Paolo Sassanelli, Riccardo Festa, Samuele Fragiaco, per la regia di Pierpaolo Sepe; il **7 febbraio**, spazio a *28 motivi per innamorarsi*, con Roberta Giarrusso e Pino Quartullo, per la regia di Fabrizio Coniglio; il **20 febbraio**, infine, sarà la volta dello spettacolo *Ciarlatani*, con Silvio Orlando, Francesca Botti, Francesco Brandi e Blu Yoshimi, ideato e diretto da Pablo Remón, tradotto in italiano da Davide Carnevali dall'originale spagnolo *Los farsantes*.

Lisa Celeghin

Arteven – Circuito Multidisciplinare del Veneto nomina Giancarlo Marinelli nuovo direttore generale

Figura di spicco del teatro nazionale in qualità di drammaturgo, regista e organizzatore, nell'ultimo quinquennio è stato direttore artistico del Teatro Comunale e del "Ciclo di Spettacoli Classici" al Teatro Olimpico di Vicenza, e da luglio 2020 è consulente artistico di Arteven. Con e grazie alla sua presenza – determinante soprattutto durante il difficile periodo pandemico – Arteven ha creato i *Veneto-Radiodrammi*, scritturando e sostenendo le compagnie venete, dando loro l'opportunità di cimentarsi nella lettura dei grandi classici teatrali della letteratura veneta, nonché il *format* televisivo *Illustrissimo Goldoni Carlo*. *Viaggio al centro dello spettacolo*, aiutando così l'editoria e le tv locali. Ha realizzato il progetto "Schiusi", tenendo vivi i teatri del Veneto nei mesi di chiusura insieme ai grandi attori del nostro palcoscenico. Il Circuito ha inoltre continuato a sostenere

il Premio Settembrini ed è stato promotore del grande evento di *reading* teatrale *Milk Wood Project* insieme alla Regione Veneto, all'Associazione per il Patrimonio delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene UNESCO e al Teatro Olimpico di Vicenza. "Grazie al prezioso contributo che Giancarlo Marinelli ha conferito alla nostra associazione, le programmazioni multidisciplinari e i teatri di Arteven sono tornati a conseguire numeri sbalorditivi, merito anche dell'impegno, della dedizione e del lavoro straordinario fatto dai nostri dipendenti e collaboratori, dal consiglio d'amministrazione, dai revisori dei conti e dai soci di Arteven" afferma **Massimo Zuin**, presidente di Arteven. "Quelli appena trascorsi sono stati anni molto difficili a causa della pandemia di Coronavirus, che ha comportato chiusure totali e parziali degli esercizi teatrali, ripartenze subito interrotte e altre

limitazioni tanto necessarie quanto terribili. Nonostante tutto, Arteven non si è mai fermata e soprattutto non ha mai fermato il rapporto con il suo pubblico. Finiti gli anni bui che hanno caratterizzato quasi un triennio teatrale, Arteven e tutti i suoi teatri sono tornati a volare più in alto di prima. E là dobbiamo continuare a volteggiare, magari incrociando il sorriso del nostro compianto direttore Pierluca Donin, da cui questo e altri successi vengono. E a cui ogni altro cielo che sapremo percorrere vogliamo dedicare". Gli fa eco il neo designato **Giancarlo Marinelli**: "Per volare nella smisurata bellezza di quel cielo, ci vogliono ali forti e ciò che in questo momento avverto come non mai. Qualcosa di naturale e di indispensabile. Certo la felicità, certo l'orgoglio, ma anche la paura".

Arteven – Circuito Multidisciplinare del Veneto

Il primo Festival della Musica da Camera in Villa Albrizzi (1-11 giugno 2023)

Il 2023 è stato un anno ricco di eventi musicali per la Pro Loco di Este, che ha proposto concerti in diverse situazioni e location. Tra le tante esperienze offerte a soci e cittadinanza, ci piace ricordare l'allestimento del primo *Festival della Musica da Camera* in Villa Albrizzi. Un obiettivo ambizioso, raggiunto dopo anni di crescita e investimento nella cultura musicale. Una bella soddisfazione per il riscontro avuto dal pubblico tradizionale, oramai affezionato alle nostre serate sonore, ma anche per i numerosi apprezzamenti giunti da diversi amanti del genere cameristico, attratti dall'esterno.

La musica come veicolo di incontro, di crescita e volano di promozione delle bellezze atestine ha funzionato, e segnala come l'attrattiva della rassegna, lo sforzo profuso dall'associazione e la disponibilità della famiglia Albrizzi meritino – per il successo avuto – di continuare ad essere sostenuti anche dagli enti locali. In modo particolare, un ringraziamento per il grande contributo economico assegnato al progetto va riconosciuto a Banca Prealpi, che ha sempre creduto al valore degli eventi colti e raffinati proposti, volti a dare valore e prestigio alla città. A tale Istituto va il mio ringraziamento pubblico, come presidente, poiché questa e altre iniziative hanno potuto crescere in qualità e strutturazione in quanto notevolmente sostenute. Grazie! Grazie di cuore!

Un progetto di successo

Ultima derivazione del progetto *Di Villa in Villa – Musica in Villa*, il *Festival della Musica da Camera* ha portato il pubblico a vivere emozioni che si sono mosse dalle sonorità contemporanee, alle melodie classiche, al virtuosismo barocco. La kermesse ha ospitato musicisti nazionali, internazionali e giovani talenti, segnando un appuntamento estivo che si auspica possa essere ripetuto negli anni a venire. Un progetto musicale fortemente voluto dalla presidente dell'associazione, che ne è stata direttrice artistica, ospitato e sostenuto da Villa Albrizzi nei meravigliosi spazi della Sala della Musica (ex Padiglione delle Feste) e della Barchessa. Il *Festival* ha allietato l'atmosfera del parco e degli annessi della Villa dall'1 all'11 giugno 2023, ospitando concerti nelle serate dei giorni 1, 2, 4, 7, 10 e 11. Come evento collaterale, ma strettamente connesso al Festival, si è proposto sabato 3 il *Concerto degli Allievi della Civica Scuola di Musica "Città di Este"*, un'occasione per dare espressione anche alle realtà del territorio che da tanti anni rappresentano uno spazio di avviamento e formazione didattica alla "seconda arte". Una meravigliosa immersione nella musica a tutto tondo ci ha portato ad apprezzare la dedizione e l'attività ultradecennale di una scuola che ha coltivato tanti dei nostri piccoli, tra cui alcuni ora calcano teatri e auditorium di tutto rispetto. La Pro Loco, con la sua vocazione a valorizzare la ricchezza culturale anche interna alla propria città, non poteva farsi sfuggire un'occasione come questa, che, raccogliendo l'eredità dei tradizionali eventi musicali estivi, assume il carattere di vero e proprio Festival. La musica è stata così celebrata in tutte le sue forme e in tutti i suoi diversi stadi, ospitando, tra i grandi musicisti professionisti del Festival, in una serata speciale, anche musicisti "in erba".

Le serate del Festival

Musica e bellezza, per sette serate in una Villa che ad ogni angolo e anfratto ha catturato il nostro interesse con il suo fascino, per il parco meraviglioso, per gli annessi, per la regale compostezza del tutto, che trasuda di passato e di grandezza. Il *Festival* in Villa Albrizzi, sia per il contesto ambientale-architettonico che lo ospita, sia per i contenuti artistico-musicali dei suoi tanti concerti, si presenta al pubblico come una grande possibilità per vivere un'esperienza esclusiva di *turismo culturale lento e sostenibile*, in una bellissima città, nella cornice di una delle più caratteristiche dimore storiche private del territorio situato ai piedi dei Colli Euganei.



Sette bellissimi concerti che si sono tenuti l'1, il 2, il 3, il 4, il 7, il 10 e l'11 giugno, nelle prime calde serate di inizio estate, con musicisti d'eccezione, musicisti concertisti, docenti di conservatori, licei musicali e scuole di musica, per finire con giovani ancora in formazione ma talentuosi.

Si è iniziato il primo giugno con il concerto dal titolo *Angeli e demoni* di Davide De Ascaniis, grande virtuoso del violino, tra i pochissimi violinisti al mondo ad eseguire integralmente i 24 Capricci di Paganini in un'unica *performance*. Per noi, Davide De Ascaniis ha proposto un repertorio che ha viaggiato da Bach a Paganini, ad Albert Markov, a Isaac Albeniz.

Il 2 giugno è stato il momento di *Lirismo e fantasia* di Nino Rota con Le Opere da Camera, proposta insolita di un Rota meno noto: quello della musica cameristica. La formazione impegnata nel concerto, composta da docenti musicisti professionisti (Carlo Maron, Marco Simonato, Francesco Biscari) e giovani musicisti (Filippo Barbugian, Samuel Menga, Zlata Synkova), ha proposto al pubblico composizioni di un artista eclettico, con una formazione importante, noto non solo per le musiche delle pellicole di Federico Fellini, ma anche per quelle dello straordinario gioiello di Mario Monicelli *La grande guerra* e di altri film che hanno segnato il cinema italiano, come *Il Gattopardo* di Visconti e la grande saga de *Il padrino* di Francis Ford Coppola. Scontato che tra i riconoscimenti ricevuti in carriera vi sia anche un Oscar, ottenuto per la miglior colonna sonora... Ma è stato proposto, sulla scorta di questo patrimonio musicale collettivo, un Nino Rota più nascosto, erede della generazione degli anni ottanta del XIX secolo, il cui richiamo neoclassico respira di ampi orizzonti internazionali e il cui lirismo accattivante intriga e gioca con effetti perturbanti.

Il 3 giugno è stato dato spazio ai giovanissimi in formazione, con il *Concerto degli Allievi della Civica Scuola di Musica "Città di Este"*, caratterizzato da un programma davvero ricco

FESTIVAL DELLA MUSICA
IN VILLA ALBRIZZI
Via S. Pietro, Este (PD)

Proloco Este presenta

dall'1 GIUGNO all'11 2023

giovedì 01.06 ore 20:45	Concerto "Angeli e demoni" con Davide De Ascaniis	sabato 10.06 ore 20:45	Concerto Dal Barocco a Paganini Davide De Ascaniis, primo violino Matteo Valerio, violino I Francesca Pretto, violino II Davide Cattazzo, viola Alfa Mannucci, violoncello
venerdì 02.06 ore 20:45	Concerto Lirismo e Fantasia di Nino Rota Le Opere da camera: Marco Simonato - Filippo Barbugian, Pianoforte Francesco Biscari, Violoncello Carlo Maron, clarinetto Samuel Menga, flauto Zlata Synkova, violino	domenica 11.06 ore 20:45	Concerto Sere(nate) d'Est(at)e in Villa Ensemble d'Archi Italiano Francesca Bonomo, Violino Monica Cordaz, Violino Tommaso Lusign, Violino Davide Mazzapan, Violino Massimiliano Trippio, Violino Gianpiero Zanocco, Violino Luca Marzolla, Viola Marco Nason, Viola Gionata Brunelli, Violoncello Leonardo Sapere, Violoncello Alessandro Pivelli, Contrabbasso
domenica 04.06 ore 20:45	William Walton Façade (Entertainment) testi di Edith Sitwell per recitanti, flauto piccolo, clarinetto, saxofono, tromba, percussioni e violoncello	mercoledì 07.06 ore 20:45	Concerto Schubertiade Quintetto "La trota" Pierpaolo Maurizzi, pianoforte Ernia Parmigiani, violino Olga Azilli, viola Lorenza Baldo, violoncello Nicola Zerzi, contrabbasso

Concerti a pagamento. Costo biglietti €12,00 a concerto. Abbonamento 6 concerti €40,00.
Riduzione soci 50% sul costo biglietti e abbonamento. **Prenotazione obbligatoria**
Proloco Este 0429/3635 | info@prolocoeste.it | www.prolocoeste.com

e articolato, che ha spaziato da J.S. Bach, W. A. Mozart, L. Van Beethoven a R. Schumann e F. Chopin.

Il 4 giugno è stata la volta di una performance recitata esclusiva di William Walton, *Façade: an Entertainment*, su testi di Edith Sitwell, con Giulio Giannelli Viscardi, voce recitante, e la direzione del m° Pier Paolo Maurizzi. La *performance* ha accolto altri musicisti e docenti presso Conservatori italiani.

Mercoledì 7, per gli amanti di F. Schubert, il concerto *Schubertiade*, con il grande maestro Pierpaolo Maurizzi, ha proposto uno dei capolavori del grande musicista, *Quintetto in la maggiore "La trota" per pianoforte, violino, viola, violoncello e contrabbasso, op. 114*: la storiella di una trota vittima della perfidia umana, e archetipo popolare della insensibilità dell'uomo verso la natura, diventa motivo per scrivere uno dei componimenti in musica più famosi.

Sabato 10 si è tornati al virtuosismo di Davide De Ascaniis, violino solista, con il concerto *Dal Barocco a Paganini ed oltre*, accompagnato dal Quartetto "Veneto Strings", composto da quattro giovani musicisti, diplomati brillantemente ai Conservatori di Vicenza, Padova e Castelfranco Veneto, che hanno fatto parte di contesti musicali importanti.

Domenica 11 si è giunti al concerto di chiusura, *Sere(nate) d'Est(at)e in Villa*, con Ensemble d'Archi Italiano, formato da brillanti musicisti che collaborano con le più importanti orchestre italiane, quali: Teatro alla Scala di Milano, I Solisti Veneti, I Virtuosi Italiani, Orchestra di Padova e del Veneto, Venice Baroque Orchestra, Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, Orchestra della "Fondazione Arturo Toscanini" di Parma.

Il primo *Festival della Musica da Camera* si è rivelato una meravigliosa esperienza di grande musica estiva in Villa Albrizzi, bagnata dal brindisi d'amicizia finale al chiaro di luna.

Lisa Celeghin

Giancarlo Marinelli, un estense dal "multiforme ingegno"

Giancarlo Marinelli può senz'altro definirsi come un estense che, fin dalla sua gioventù, ha dato grande prova di possedere un "multiforme ingegno". A Este è profondamente e visceralmente legato ("sono un girovago, ma solo di professione, e appena posso me ne torno e sto nella mia amata Este", egli ama dire). Giancarlo è celebre scrittore (*enfant prodige* e vincitore di vari premi letterari, tra i quali, per due volte, ricordo il prestigioso "Campiello", giuria critica, con i romanzi *Dopo l'amore e Ti lascio il meglio di me*); editorialista per diversi quotidiani, tra i quali «Il Gazzettino», «Il Giornale», «Il Giornale di Vicenza»; presidente di giuria di vari e rinomati premi letterari, tra i quali il "Comisso" e il "Settembrini"; professore di chiara fama nelle materie cinematografica e teatrale

presso università italiane e straniere. In questi ultimi anni, però, Marinelli si è dedicato soprattutto al teatro, ivi acquisendo come autore e regista una caratura internazionale. Ha diretto e dirige tuttora, con grande successo di pubblica e di critica, in pièces molto spesso ideate e scritte da lui stesso, grandi e rinomati attori e attrici: da ricordare qui, ex pluribus, il sommo Giorgio Albertazzi, Ivana Monti, Sophie Duez, Giuseppe Pambieri, Franco Citti, Drusilla Foer, Anna Galiena, Paola Quattrini, Caterina Murino. Tutto questo ha portato Giancarlo a essere designato, dal 2019 al 2023, direttore artistico del prestigiosissimo *Ciclo dei Classici* del meraviglioso Teatro Olimpico di Vicenza che, in Italia ed Europa, sta al teatro classico, come la stagione operistica della Scala ambrosiana sta al

melodramma. *Ciclo dei Classici* che, prima della "cura Marinelli" era ormai esangue e "incartapecorito" e che il "Direttorissimo" (così i vicentini amano appellarlo) ha saputo risollevarlo e rivitalizzare a tal punto che, sotto la sua gestione osannata dalla critica, si è conseguito un record assoluto di incassi che pare difficilmente eguagliabile in futuro. Dal 2020, Giancarlo è pure direttore artistico del Teatro Comunale di Vicenza e, da quest'anno, subentrando al compianto Pierluca Donin, ha assunto l'impegnativo e prestigioso ruolo apicale di *direttore generale* di Arteven, di cui era già direttore artistico, forse il più importante e grande circuito teatrale a livello nazionale, per numero e rilevanza dei teatri che ne fanno parte.

Giovanni Comisso

Il “Premio Magnifica Comunità di Este” 2023

Il “Premio Magnifica Comunità di Este” inizia il suo percorso nel 2008, venendo assegnato a persone non necessariamente note come figure di spicco, ma meritevoli di essere valorizzate. Un premio con cadenza annuale finalizzato a segnalare quei cittadini che, anche in modo non plateale ma silenzioso (e per questo non meno efficace), si sono spesi per la crescita civile della città.

Il premio fu istituito su proposta di quattro consiglieri. La prima firmataria era Anita Pignataro, la quale, nel Consiglio Comunale del 27 febbraio del 2008, dava lettura delle motivazioni addotte per corroborare l’iniziativa: “La nostra città ha avuto in passato cittadini che, con le opere e il loro pensiero, hanno contribuito al suo prestigio e al suo sviluppo nel campo della cultura, delle arti, delle scienze, dell’economia [...] È questo il momento di valorizzare i cittadini, che con le loro opere o con il loro pensiero, hanno lasciato un segno profondo e duraturo nella comunità, pur operando spesso in silenzio e nell’anonimato. Si propone perciò di istituire un premio annuale denominato “Premio Magnifica Comunità di Este” da assegnare ai cittadini estensi che si siano impegnati per la crescita civile, culturale ed economica di Este, la salvaguardia e la valorizzazione delle bellezze della città e del suo territorio (con restauri, giardini, tutela di opere d’arte e del patrimonio artistico e dei beni culturali, ecc.), per impegno sociale. Un Libro d’oro in cui saranno trascritti i nomi dei premiati e le motivazioni del riconoscimento sarà conservato nella sede comunale”.

Successivamente, il testo definitivo del regolamento del premio è stato elaborato dalla prima commissione consiliare il 10 giugno 2008 e approvato dalla Giunta Comunale il 16 giugno 2008.

Per l’anno 2023, la commissione addetta al vaglio delle candidature presentate ha assegnato il premio a una rosa di concittadini che ha riscosso grandemente il gradimento della comunità atestina, per la diversificazione, la durata e l’autenticità dell’impegno da essi profuso negli anni per Este. I premiati sono stati **Giovanni Comisso** “per la crescita civile e culturale della Città di Este”, **Felice Gambarin** “per la salvaguardia e la valorizzazione della Città e del suo territorio”, **Nicola Innocenti** “per l’impegno profuso nel mondo del lavoro, dell’economia, dello sviluppo tecnico-scientifico” e **Francesco Pomaro** “per l’impegno sociale”. La cerimonia di conferimento del premio si è tenuta presso la Sala Consiliare del Comune di Este il 20 settembre.

Rilevante il contributo della Pro Loco di Este nella segnalazione della candidatura di un concittadino meritevole, ossia la figura del professor Giovanni Comisso – consigliere del direttivo – per il lungo impegno civico e nell’ambito dell’associazionismo. La sua lunga carriera come insegnante ha attraversato diverse generazioni, testimoniando valori umani e tensione etica; da corrispondente de «Il Gazzettino»,



Due immagini della premiazione dello scorso 20 settembre

poi, egli ha trasmesso amore per la sua città, trasferendo nella comunicazione giornalistica lo stile dell’oggettività e della correttezza dell’informazione. Condividendo il valore di tutti i concittadini premiati, manifestiamo soddisfazione per il premio all’amico e socio Giovanni Comisso, e auspichiamo, nel futuro, di colorare di rosa le candidature, perché la storia di Este e della sua comunità è sicuramente frutto anche della tessitura sapiente e virtuosa di tante donne di valore. Il nostro impegno per l’anno venturo sarà proprio quello di vincere – se presenti – resistenze culturali, rinnovando la nostra proposta e colorandola di rosa.

Lisa Celeghin

Presentazione del restauro conservativo di Villa Albrizzi

Aspettando la presentazione del restauro conservativo di Villa Albrizzi, organizzata come evento privato nella Sala degli Specchi, a cui va parte del nostro cuore, colgo una certa trepidazione perché in questi spazi, personalmente, ho vissuto gran parte delle emozioni culturali e musicali della mia esperienza come presidente della Pro Loco e animatrice culturale delle innumerevoli iniziative dell’Associazione. Una quasi settennale collaborazione con Villa Albrizzi, che ha riportato la Villa ad aprirsi al pubblico, recuperando la tradizione della musica da camera (e non solo) nei suoi meravigliosi spazi. Ringrazio il conte Alessandro Giannelli Viscardi per l’invito e lo staff tecnico dell’ingegner Filippo Giustiniani & Partners, che presenterà i lavori imponenti eseguiti su parte degli annessi del complesso monumentale della Villa a partire dagli anni ’80. Introduce il conte, ricordando come la famiglia Zenobio acquisisse la casa nel Seicento, periodo in cui tante nobili famiglie del patriato veneziano conducevano, nell’entroterra veneto, soggiorni, villeggiature o attività connesse ai possedimenti terrieri ivi detenuti. Il sito era allora una proprietà dei Cornaro, e la famiglia Zenobio aveva bisogno di uno spazio a finalità agricola, per cui, dopo l’acquisizione della Villa, si eresse il fabbricato della Barchessa. Il passaggio dagli Zenobio agli Albrizzi avvenne attraverso un matrimonio. Tempo meno di due secoli e ancora un ampliamento interessò gli spazi che circondano la Villa: si costruì il giardino e il complesso assunse un aspetto ottocentesco. Si edificò poi, con stile tedesco, la bellissima serra, cui fece seguito la particolare Sala degli Specchi, o Padiglione delle Feste. Anche il cortile risulta essere ora conseguenza di anni di modifiche. Il Padiglione di fine Settecento rappresenta

una tipologia di costruzione molto speciale: una prestigiosa Sala staccata dal corpo centrale, isolata e autonoma, con stucchi ed eleganti decorazioni che riprendono l’elemento del cigno agli angoli, ognuno diverso dagli altri. È sicuramente la parte più preziosa della casa e rappresenta un *unicum* nel Veneto. Di grande impegno è stato l’intervento tecnico del restauro del soffitto, effettuato nel 2008, per il quale sono stati utilizzati materiali duraturi come il larice e l’abete, al fine di salvaguardare il tetto. Sono stati sostituiti tutti gli elementi degradati nel tempo dai numerosi tarli e insetti che avevano potentemente intaccato la parte lignea di sostegno, per la vicinanza con gli alti alberi del parco. Il restauro conservativo della Barchessa, risalente al 2011, si era reso necessario perché gli alberi secolari, gli animali e il lavoro dei tarli avevano intaccato fortemente le travi. È stato necessario, da un punto di vista strutturale, intervenire su quasi tutto il lato lungo della Barchessa. L’ultimo intervento di recupero, sul corpo principale della Villa, è iniziato nell’aprile del 2021. I lavori si sono protratti per ben sette mesi, prevedendo l’utilizzo di materiali tipicamente settecenteschi di notevole valore, e interessando quasi 2000 metri quadri di facciata, in cui sono stati salvaguardati – dove possibile – gli intonaci seicenteschi. Il materiale lapideo ha subito interventi importanti, e la Villa è tornata quasi come in origine, anche dove l’edera aveva creato un’azione di degrado e intaccamento degli intonaci medesimi. Alla facciata è stato dato un aspetto uniforme dal sapore antico, scelta non molto semplice. La Villa è tornata ai suoi vecchi splendori con una tonalità sul giallo, che deriva dalla Toscana.

Lisa Celeghin

Un progetto ambizioso a cui dare continuità

Si è concluso il progetto “Cultura OnLife” della Cariparo, avviato dopo che in epoca Covid-19 si manifestava l’esigenza di accrescere concretamente l’attività online delle associazioni culturali, dovuta alla difficoltà di realizzare eventi in presenza.

Prendendo spunto da questa necessità, la Fondazione Cariparo istituiva nel marzo 2021 un bando, denominato “Cultura OnLife”, che si proponeva di “promuovere la digitalizzazione delle attività e dei servizi, per potenziare l’offerta culturale attraverso nuovi modelli di gestione, produzione e fruizione, funzionali a un rilancio strategico delle strutture organizzative che operano in ambito culturale”. La Pro Loco di Este ha partecipato con esito positivo a tale bando, presentando un progetto, denominato “Proloco Web TV”, di cui, nei primi mesi del 2023, si è chiusa la fase finale di rendicontazione e riconoscimento della bontà esecutiva di tutte le fasi della sua realizzazione.

Il focus del progetto è rappresentato dalla trasmissione in streaming e/o in registrazione, su una piattaforma digitale dedicata e altri social, di eventi culturali proposti dalla Pro Loco, ma anche dall’estensione di tale servizio ad altre associazioni, che diano la loro disponibilità a collaborare alla diffusione di tematiche finalizzate alla valorizzazione del nostro territorio.

Il progetto ha richiesto un notevole sforzo e impegno economico, ma non solo, perché gli aspetti altamente tecnici e professionali hanno trovato nella diversificazione delle conoscenze e competenze dei volontari dell’Associazione – nelle figure del volontario e ingegnere Andrea Mirandola e del tecnico Dario Rapini, dell’ingegnere Carlo Tuzza, della tesoriere Silvia Carollo e del giovane Mattia Bagno – le risorse umane fondamentali per la sua progettazione e fattibilità. La Pro Loco e la sua presidenza ringraziano in modo particolare il socio Dario Rapini che, per motivi di salute, ha potuto dare il suo pronto e importante contributo solo nella fase iniziale. Dario si è sempre distinto per la grande capacità di aggiornarsi in campo tecnologico e la disponibilità verso l’Associazione per offrire il suo servizio alla cittadinanza. Ed è proprio per questo suo atteggiamento sempre positivo che ha incarnato perfettamente lo spirito del “volontario Proloco”, per cui tutti noi volontari dell’Associazione dedichiamo a lui questo progetto, auspicando di dare continuità al suo lavoro, come da buon padre di famiglia avrebbe voluto. Dario se n’è andato in pochi mesi, lasciando un vuoto e un rammarico, perché ora tanta strumentazione è a disposizione dell’Associazione, ma necessitano energie e volontà anche nuove per dare continuità a un’attività che ha visto, nella sua fase finale, qualche pesante e irrecuperabile perdita umana e spiacevoli abbandoni e demotivazioni. A Dario, per desiderio particolare e intimo del consigliere e volontario Andrea Mirandola, con accorata condivisione dell’intero gruppo di gestione e del presidente, è stato assegnato il premio della 9^a Festa del Consorzio Euganeo dell’UNPLI, tenutasi il 25 novembre 2023, per l’impegno profuso. Alla cara moglie Lorenzina questo semplice, ma importante e lodevole premio potrà ricordare il grande legame che Dario ha nutrito per l’Associazione anche nelle sue fasi di salute più difficili.



Dario Rapini

Lisa Celeghin
Corsi di Andrea Mirandola

Presentazione del Progetto Teatrando

Come gli affezionati lettori di *AtheSte* ben sanno, *Teatrando: giovani e scuola in scena* è un progetto pressoché ventennale, promosso dal Vicariato di Este, inteso a valorizzare i percorsi formativi in atto nei laboratori teatrali scolastici di istituti superiori della regione Veneto, moltiplicandone le occasioni di visibilità e valorizzando così il talento recitativo di tantissimi studenti-attori, animati da grande passione per il teatro. Non un 'concorso', dunque, ma una vetrina di produzioni annuali fatte "uscire dalla scuola" e portate in teatri e/o spazi scenici "altri", irrutuali, quali aziende multinazionali, cementifici, piazze, foresterie e chiostrini di abbazie, ville monumentali venete, fino all'aula dei gruppi parlamentari di Montecitorio e agli istituti penitenziari. In tanti anni, centinaia e centinaia gli studenti-attori, migliaia e migliaia gli studenti spettatori, protagonisti assoluti del progetto. Molti e significativi, inoltre, i riconoscimenti delle istituzioni al percorso fino a qui effettuato, tra cui una medaglia di rappresentanza del Senato della Repubblica, il 30 agosto del 2017.



Diverse le articolazioni di Teatrando andatesi sviluppando nel corso degli anni:

1) una **Rassegna annuale di teatro scolastico**, ospitata nel mese di ottobre dagli storici Teatri dei Filodrammatici e Farinelli di Este, ma non solo; in tale contesto, gli studenti si ritrovano nella duplice veste di spettatori e attori, per innescare un processo di identificazione e un sano meccanismo di emulazione, nelle tre o quattro mattinate di permanenza a teatro: momenti di incontro/confronto/scambio, in un'esperienza immersiva di teatro-forum, con dibattito post-spettacolo; valore aggiunto le occasioni di formazione offerte con *Officina teatro*, incontri produttivi con teatranti come Andrea Pennacchi, nonché registi quali Michalis Traitsis e Giancarlo Marinelli;

2) gli appuntamenti con il **Teatro classico antico** in piazze scenografiche (novelle agorà), nel Museo Nazionale Atestino e in abbazie del territorio;

3) l'**ingresso nelle strutture detentive del Triveneto**, data la firma di un protocollo d'intesa (novembre 2022) con il provveditore del PRAP; Il teatro della scuola entra nelle strutture detentive sicuramente si registra come un'esperienza di grande impatto emotivo, occasione di riflessione, per gli studenti-attori, su beni inestimabili quali legalità e libertà, e momento di interscambio con i "ristretti", nello spazio di dialogo finale;

4) la proposta alle scuole secondarie di primo grado di video-spettacoli sui temi della legalità e del *cyberbullismo*.

Il 2023 di Progetto Teatrando

Il 2023 è stato un anno intenso per Progetto Teatrando, scandito da tutte e quattro le articolazioni: nel mese di maggio, l'appuntamento con il Teatro classico antico nella Piazza Maggiore di Este; in giugno due rappresentazioni "in presenza" nelle carceri Due Palazzi di Padova e Giudecca di Venezia; tra settembre e ottobre, la *Rassegna annuale di teatro scolastico*; tra novembre e dicembre, infine, l'educazione alla legalità attraverso il video-teatro, in collaborazione con Libera.

Teatro classico antico – La piazza si fa palcoscenico

Per il nono anno è stata attivata la sezione di Teatro classico antico, dopo ben tre anni di sospensione, dal 2020 al 2023, a causa del Covid-19. La scenografica Piazza Maggiore di Este, sabato 6 maggio 2023, è tornata a "farsi palcoscenico", preziosa occasione per conoscere da vicino le suggestioni del patrimonio della classicità greca e per apprezzare il lodevole impegno di giovani liceali che approfondono le loro energie ed accrescono le loro competenze all'interno del laboratorio teatrale del loro istituto. Protagonisti di questo ritorno "al teatro in presenza" gli studenti del Laboratorio di teatro classico antico del **Liceo Tito Livio di Padova**, che hanno messo in scena *I Persiani* di **Eschilo**, per la regia di **Filippo Crispo**, il quale, dal 1983/84, ha seguito di anno in anno il gruppo di ragazzi che si sono confrontati con la cultura classica, in quella "forma espressiva universale e di alto valore umanistico che è il Teatro". Teatro che si configura come strumento formativo, multidisciplinare ed interdisciplinare, data la serie interattiva di competenze e abilità che mette in gioco, e i diversi linguaggi di cui si avvale: verbale, non verbale, mimico, gestuale, prossemico, prosodico, iconico, musicale, e altri ancora. Il teatro didattico-scolastico non si focalizza certo al momento conclusivo dell'allestimento scenico di fine anno, nella rappresentazione pubblica, ma anche, e soprattutto, in riferimento al *work in progress*, per la durata dell'intero anno scolastico: teatro, quindi, come strumento pedagogico trasversale a tutti i linguaggi e alle discipline curriculari. Dopo *Pluto*, commedia di Aristofane, allestita nel 2019, è tornata in scena quest'anno la tragedia, con Eschilo e un'opera altamente tragica, densa di valori universali ed eterni, quali giustizia e pace. I giovani interpreti, araldi del portato culturale del messaggio eschileo, sono riusciti a trasformare Piazza Maggiore in *agorà*, evocativa degli spazi aperti dei teatri greci, della classicità, e a valorizzare un patrimonio culturale che tanto ha ancora da dire ai cittadini e ai responsabili della *polis*, patrimonio comune. L'evento, patrocinato dalla Regione Veneto, dalla Provincia e dal Comune di Padova, dal Club Ignoranti, dal Gabinetto di Lettura, dalla Pro Loco di Este, è stato possibile grazie alla collaborazione e al contributo dell'Amministrazione Comunale e di Banca Prealpi di Este, da sempre attente al progetto vicariale che vede protagonisti i giovani e la scuola.

Ingresso nelle case di reclusione del Triveneto

Con il patrocinio della Provincia e del Comune di Padova, dopo tre anni di interruzione, a causa della pandemia, il "Teatro della scuola" è tornato nelle strutture detentive del nostro territorio. Il 21 novembre 2022, il Vicariato di Este ha firmato un protocollo d'intesa con il PRAP, con cui si sono definiti rapporti collaborativi finalizzati a implementare il benessere della popolazione ristretta negli istituti penitenziari del Triveneto. Da tempo l'amministrazione penitenziaria riconosce il teatro come risorsa importante, foriera di ricchezza umana, formativa e trattamentale, con ricadute positive a tutti i livelli. Il ritorno alla normalità,

post-Covid, ha consentito il ritorno al "teatro in presenza", con studenti in carne ed ossa, disponibili ed entusiasti nel presentare quanto da loro prodotto in ambito laboratoriale. Dopo l'appuntamento ancora "virtuale" del 29 marzo 2023 nella casa circondariale di Rovigo, con il video-spettacolo *Picciriddi. Storie di mafia, di bambini e di ragazzi*, allestito dagli studenti del **Liceo artistico G.B. Ferrari** di Este, sono seguite in giugno due rappresentazioni "in presenza" in altri due istituti di pena. I primi ad andare in scena sono stati, l'8 giugno, gli studenti del Laboratorio del **Liceo scientifico A. Cornaro**, con Generazione e pregiudizi, nello spazio teatro della casa di reclusione **Due Palazzi di Padova**. Una lucida, coraggiosa lettura del disagio, del malessere dei nostri giovani e, in ultima analisi, della nostra società, per indurre un percorso di riflessione e di acquisizione di coscienza civile. Il 13 giugno, invece, alla casa di reclusione femminile di **Giudecca, a Venezia**, è stata la volta di ex studenti dell'**I.T.E. P.F. Calvi** di Padova, coordinati dallo "storico" regista dell'altrettanto storico istituto superiore patavino, prof. Ivano Bozza. In scena tre madri, Andromaca-Medea-Filumena Marturano, protagoniste di alcune delle pagine della letteratura classica e contemporanea, da Euripide ad Edoardo De Filippo. Filo conduttore dei "monologhi immortali", il rapporto madre-figlio e la maternità nei suoi più reconditi recessi.

Rassegna annuale di teatro scolastico

La diciassettesima edizione della Rassegna annuale di teatro scolastico, per gli Istituti superiori della Bassa padovana, si è tenuta nei giorni **28 settembre e 24, 25, 26 ottobre 2023**, nei due storici spazi teatrali estensi di pregio: Filodrammatici e Farinelli. Due le proposte in lingua straniera, tedesca ed inglese, per gli studenti dell'indirizzo turistico degli istituti tecnici e per gli allievi del liceo linguistico. Nella consapevolezza dell'importanza della padronanza delle lingue straniere nella società globalizzata attuale e per la frequenza di corsi all'estero, si è voluta mantenere tale offerta formativa, alla luce del positivo riscontro della passata edizione. Uno spettacolo (Liceo scientifico A. Cornaro) ha riguardato il disagio giovanile, specchio del malessere dell'intera società; un *docufilm* sulla questione ebraica nella Bassa padovana ha messo in luce le doti di un ex allievo dell'Istituto Euganeo estense; una proposta (Liceo artistico G.B. Ferrari di Este) ha portato a rivisitare la figura di Odisseo, con studenti che, nelle vesti di novelli aedi, hanno valorizzato uno dei grandi testi fondativi della tradizione culturale dell'Occidente; un'ultima proposta (I.I.S. A. Einstein di Piove di Sacco), prendendo l'abbrivio da un famoso dipinto, La zattera della *Medusa* di T. Géricault, si è agganciato al tema degli odierni naufragi. Le proposte hanno impegnato gli studenti in orario antimeridiano, e dunque scolastico, in due diverse fasce orarie (9.30-10.30 e 11.30-12.30), dando loro modo di fruire di ben due spettacoli nell'arco di ogni singola mattinata. Come sempre, si è trattato di un'esperienza di teatro-forum, con dibattito finale, e come sempre è stata un'occasione di incontro, condivisione, scambio dialettico, con proposte di qualità, oggetto di vaglio e rigorosa selezione. Un progetto dunque di **"educazione al teatro"**, di saper stare a teatro, cogliendone la valenza formativa, data l'offerta in cartellone. Per gli studenti-attori, un'occasione di mettersi in gioco, di cimentarsi in spazi scenici "altri" dalle aule scolastiche, utilizzate come laboratori nel corso dell'anno scolastico.

Video-spettacoli su legalità e cyberbullismo

Negli ultimi mesi dell'anno sono ripresi gli ingressi di *Progetto Teatrando* negli istituti comprensivi del territorio, per gli studenti della secondaria di primo grado, attraverso la proposta di video-spettacoli su argomenti di stringente attualità. Nel mese di novembre, si sono tenuti tre incontri sull'*educazione alla legalità* per l'utenza dell'I.C. Solesino-Stanghella (il 14 a Stanghella, il 21 a Solesino e il 28 a Boara Pisani), grazie alla collaborazione della dirigente scolastica, dr.ssa Cristina Minelle, e del prof. Andrea Campiglio, nonché al coinvolgimento della vicepresidente di *Athesis*, Valentina Cavaliere. In tali occasioni è stato proiettato il video-spettacolo *Picciriddi. Storie di mafia, di bambini e di ragazzi*, con protagonisti studenti del Liceo G.B. Ferrari di Este, impegnati sul fronte della promozione della **legalità** e della cittadinanza responsabile. La visione ha sollecitato l'attenzione degli alunni-spettatori sulla pervasività del fenomeno mafioso nella nostra società: una riflessione sulla genesi storica, l'evoluzione e il radicamento della mafia nel tessuto sociale, nell'economia, nella politica, nella cultura anche del Veneto. L'iniziativa ha visto l'attenzione del presidio Libera "G. Treccoli" di Este e il patrocinio dei Comuni di Boara Pisani, Este, Solesino e Stanghella. Nel mese di dicembre, invece, in collaborazione con i comandanti della stazione dei Carabinieri di Solesino e Stanghella e con *Athesis*, è stata riproposta alle medesime classi la video-proiezione di *#Alice, dove ti sei smarrita?*, dato l'allarmante rilievo statistico che vede troppi nostri studenti ancora coinvolti in atti di bullismo e **cyberbullismo**. Assodata l'efficacia formativa dell'utilizzo di questa proposta, nei tanti istituti comprensivi e istituti di istruzione superiore ad oggi coinvolti dal Vicariato di Este.

Manuelita Masia
Referente Progetto Teatrando

COMPAGNIA TEATRO VENETO "CITTÀ DI ESTE"

TEATRO dei FILODRAMMATICI ESTE
Calle della Musica, 13

44^a Stagione di Prosa – 2023/2024
RetEventi – "Scene d'Este 2023"

1^a Parte

DOMENICA 29 OTTOBRE – ore 16.30
LA FINTA AMMALATA di Carlo Goldoni
Compagnia Sottosopra di Bagnoli di Sopra – Regia di Eleonora Fuser

DOMENICA 12 NOVEMBRE

– ore 16.30
DONNE IN SHAKESPEARE
da William Shakespeare
Compagnia Prototeatro di Montagnana
– Regia di Piero Dal Prà

DOMENICA 26 NOVEMBRE – ore 16.30

IL MALATO IMMAGINARIO di Molière
Proposta per un Teatro Collettivo
di Arquà Polesine (RO)
– Regia di Giorgio Libanore

DOMENICA 3 DICEMBRE – ore 16.30

ALLA LARGA DAI GUAI
di Derek Benfield
Compagnia Amici del Teatro di Pianiga (VE) – Regia di Gianni Rossi

DOMENICA 17 DICEMBRE – ore 16.30

UN'INDAGINE DI PHILIP MARLOWE
di Viviana Larcati
Associazione Culturale Villa Dolfin
Boldù di Este – Regia di Viviana Larcati

2^a Parte

SABATO 13 GENNAIO 2024 – ore 21.15

DOMENICA 14 GENNAIO 2023 – ore 16.30

SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA

ESTATE di William Shakespeare

Associazione Carpe Diem di Este –

Regia di Lahire Tortora

SABATO 21 GENNAIO - ore 21.15

DOMENICA 28 GENNAIO - ore 17.30

UN ZOGO DA PUTEI di Viviana Larcati

Compagnia Teatro Veneto "Città di

Este" – Regia di Viviana Larcati

Novità nel 110° anniversario della

fondazione della Compagnia

DOMENICA 11 FEBBRAIO – ore 17.30

NISSUN VA AL MONTE

di Giacinto Gallina

Compagnia Teatro Veneto "Città di

Este" – Regia di Gianni Rossi

DOMENICA 25 FEBBRAIO – ore 16.30

LADRO DI RAZZA di Gianni Clementi

Compagnia La Moscheta di Cognola ai

Colli (VR) – Regia di Daniele Marchesini

INGRESSO:

Biglietto intero euro 8,50 – ridotto

giovani e anziani euro 7,00

Riduzione per giovani fino a 29 anni e

anziani oltre 65 anni

Il botteghino del Teatro apre un'ora

prima degli spettacoli

PREVENDITA:

Dal mercoledì al sabato, ore 9.30-12.30,

nella settimana precedente ciascuno

spettacolo, presso la Pro Loco di Este

(Piazza Maggiore, 9) – Tel. 0429 3635

In caso di impossibilità di acquisto

preventivo dei biglietti, vivamente

consigliato per favorire un rapido

accesso alla sala, si effettua un servizio

di prenotazione telefonica (che rimane

valida fino a mezz'ora prima dell'inizio

dello spettacolo)

INFORMAZIONI:

Tel. 348 7221972 –

info@teatrovenetoeste.it –

www.teatrovenetoeste.it

Fb Teatro dei Filodrammatici –

Compagnia Teatro Veneto

"Città di Este"

PARCHEGGI in zona Teatro:

Via Olmo e Via Isidoro Alessi

Introduzione al trittico poetico di Cristina Vascon in memoria di Giulia Cecchettin

La poesia di Cristina Vascon si fonda su un sentire profondo, su di una sensibilità rara; sentire e sensibilità a lei così congeniali, da permeare la vita tutta della poetessa stessa. Ci sono storie che hanno bisogno di essere raccontate, che colpiscono il lettore fin oltre l'immaginabile; siamo storditi da una realtà che ci spaventa e rende fragili. Il cuore e la poesia della Vascon si avvicinano a una storia di violenza con le mani di una bambina che cerca di capire: "Un cuore spesso così distorto e rotto e dal mondo incantato e tradito", così in un passo di una delle poesie dedicate a Giulia Cecchettin. Un cuore tradito e rotto, un mondo incantato ma distorto. Sono tre le poesie – *Mai più una di meno*, *Volevo, Vedo* – che ci accompagnano nei passi di una ragazza dei nostri giorni che chiede di **vivere**, che chiede di vivere in un mondo **migliore**, in un mondo **nuovo**. "Scappa! ma io sono più veloce. Scappa! ma io sono più forte"; ci sono persone che non esistono per condividere una vicinanza, ma per far sì che l'altro debba sentirsi una mera proprietà, una preda, un fantasma. La Vascon riesce, nella prima poesia del suo trittico dedicato a Giulia, a farci correre all'impazzata con la paura alle spalle, con la preghiera di poter continuare a vivere, con la preghiera che almeno: "Se domani toccasse a me, io vi prego, vorrei veramente essere l'ultima". La vita è un hic et nunc che ci porta a scoprire, spesso impreparati e all'improvviso, la vera natura delle cose, la vera anima delle persone: anche quelle più vicine, così vicine che alle volte sarebbe meglio "poter scomparire, poter riposare, poter credere"; e la poetessa crede, la sua fede è un forte vessillo contro ogni dolore e male: lei continua a credere nelle persone, nel poter vivere il bene perché il male non potrà mai essere più forte di qualunque fede. Corriamo nelle sue poesie attraverso boschi, attraverso alberi che richiamano la mano di Dio, alberi che: "Giacciono inerti, senza più nidi, senza più foglie, senza più melodie né silenzi perfetti da ascoltare"... ove "un tramonto pietoso si china su di loro e... regala loro il suo mantello più prezioso, intarsiato di luce viola e arancio, chiude delicatamente loro gli occhi, e li mette a dormire"; perché nessuno potrebbe sopravvivere a ciò che questi alberi hanno dovuto vedere, a ciò che questi alberi hanno dovuto sentire.

La poesia di Cristina Vascon sa scendere nell'anima dell'abisso per riportarci la **luce**.

Antonello Bifulco, poeta



MAI PIU' UNA DI MENO

Ovunque Proteggi

Praterie azzurre
avvolte in languidi tramonti
Melodie di musiche
e
avvolgenti canti
Baci e Abbracci
che
ti Rimboccano
ti Sostengono
e
infine
Cullano

Corone di alloro
mai indossate
Attese lauree
ed
annullate liste
Emozioni forti
Giacche e confetti
Rossi
come queste scarpe che indosso
Lordate di sangue
Il sangue di noi tutte

Al primo "No"
il primo bacio che diventa schiaffo
Al primo "Non voglio"
il primo abbraccio
che si trasforma in violenze
Al primo "ti prego"
ecco lame lucide e aguzze
"E allora scappa"
"ma io ti rincorro"
Scappa
"ma io sono più veloce"
Scappa
"ma io sono più forte"
Ti agguanto"
"Ti prego non farlo"
"No io ti tengo stretta"
Ti prego
io
...vorrei...continuare...a...vivere...
...
ti prego...domani
...

Silenzio

ANNO 2023

Sono Diventata un Numero
il 105
uno di quei numeri che tanto studiavo
e mi avrebbe
dovuto
aprire a
un Mondo
Migliore e Nuovo
:
il Mondo
che
per me
Sognavo
:
diradate nebbie
prati verdi
arcobaleni
su
morbide orme

Soffioni che volano leggeri
su Campi di tenere Nuvole
che il Sole riscalda e accoglie
Fiori delicati e puri
falcidiati
in nome di malati amori

Non lasciate
Vi Prego
che
io
resti un mero numero
nella memoria
di questi atroci e continui Crimini

Se domani toccasse a me
Io Vi Prego
vorrei veramente essere l'Ultima

A Giulia



VOLEVO

"Volevo
solo
scompare in un Abbraccio"

No
hai ragione
portarsi l'asciugamano
non voleva affatto dire aver voglia
di fare il bagno
o
di
lavarsi
viso e mani

a me
serviva ad asciugare
le Lacrime
Tutte
anche quelle
terribilmente
asciutte
che
albergavano
nel mio Cuore troppo Sensibile

un Cuore
spesso così distorto e rotto
e
dal mondo
incantato e poi tradito

le mie Lacrime
insieme
a tutte
quelle
che copiose
scendevano
dai miei Occhi
dai miei Fiori
dai miei Cieli
soggiogati
da vento e tenebre

Seduto
nell'ultimo posto
dell'ultima fila
dell'ultimo spettacolo
dell'ultimo cinema
dell'ultima campagna

ci
stava
ingenuo
un
Sogno

:

il
Mio

:

poter scomparire
poter riposare
poter Credere
per tornare finalmente a Vivere
in un tenerissimo Abbraccio
in un bacio Dolcissimo
in
un

:

Sogno

:

che
fosse
un
Amorevole Sogno
in
Altissimo suo Lucente Volo

11.11.23 *A Giulia* 25.11.23



Cristina Vascon - Coldiretti Donne Impresa

Olimpiadi delle Scienze Sperimentali

Squadra dell'I.I.S. G.B. Ferrari alle finali in Lettonia

Un altro prestigioso successo per il Liceo G.B. Ferrari: l'istituto si è classificato secondo alle gare nazionali di **EOES 2023** e ha poi partecipato a Riga, in Lettonia, agli Europei dal 29 aprile al 5 maggio, classificandosi nella **fascia di bronzo**.

EOES (ufficialmente *European Olympiads of Experimental Science*) è una olimpiade per chi ha interesse per le scienze sperimentali, e dunque per chi ama osservare, provare, misurare.

È una competizione per chi sa mettersi in gioco nel lavoro collaborativo, per chi si sente arricchito dal confronto con chi ha competenze diverse. EOES propone infatti prove da affrontare in gruppo, prevalentemente sperimentali, nelle quali confluiscono procedure proprie della **biologia**, della **chimica** e della **fisica**.

La partecipazione italiana a EOES è promossa e finanziata dall'Associazione per l'Insegnamento della Fisica (AIF) in collaborazione con il Dipartimento di Biologia dell'Università di Padova, con il Dipartimento di Scienze Chimiche e di Fisica e Astronomia dell'Università di Padova e con la Divisione Didattica della Società di Chimica Italiana (DDSCI).

La squadra dell'istituto (composta da Costanza Cavallini, classe 3^{BS}, per fisica; Pietro Grosselle, 3^{BSA}, per chimica; Luca Vigato, 3^{CSA}, per biologia) ha superato la prima fase – gara di istituto – a novembre 2022 ed è stata ammessa alla selezione successiva.

A gennaio 2023 si è svolta la gara locale *AdUnPassoDallaNazionale* (AUPDN), una prova scritta disciplinare durante la quale sono stati selezionati dodici gruppi che hanno potuto partecipare alla successiva fase nazionale.

Nel mese di febbraio si è tenuta, nei laboratori didattici messi a disposizione dall'Università degli Studi di Padova, la prova integrata sperimentale di biologia, chimica e fisica. Delle dodici squadre composte da trentasei studenti under 17 che si sono sfidate nei laboratori del "Fiore di Botta" dell'Università di Padova, **solo sei studenti** – quindi due squadre – hanno ottenuto un posto per la finale europea, dal 29 aprile al 5 maggio, in Lettonia. I trentasei studenti, provenienti da dodici istituti scolastici di istruzione secondaria di secondo grado (tre del Veneto, due rispettivamente di Emilia-Romagna, Friuli Venezia-Giulia e Liguria, e uno ciascuno da Lazio, Trentino e Valle d'Aosta) si sono cimentati a colpi di provette e strumenti di misura per accedere agli ambiti sei posti riservati alla squadra italiana nella finale europea EOES.

La gara si è svolta su tre prove, tutte incentrate quest'anno sul tema del latte. Nella **prova di chimica**, agli studenti è stato chiesto di misurare il contenuto di lattosio di un campione di



latte intero e nel campione di latte a ridotto contenuto di lattosio prodotto nella prova di biologia. Questo tipo di misura, che è di importanza fondamentale sia per la caratterizzazione dei prodotti caseari che in ambito medico, permette agli studenti di familiarizzare con le tecniche più comuni di preparazione dei campioni e con l'analisi spettrofotometrica. Nella **prova di biologia**, gli studenti hanno esaminato al microscopio preparati di ghiandola mammaria, per familiarizzare con i sistemi biologici di secrezione del latte. Hanno poi osservato i globuli di grasso, prodotto un po' di burro e fatto cagliare le proteine del latte. Infine, il latte intero è stato digerito con un enzima, per ottenere un prodotto privo di lattosio. Nella **prova di fisica**, gli studenti, dopo aver familiarizzato con il concetto di elasticità e plasticità dei materiali dal punto di vista di un fisico, hanno applicato quanto appreso per realizzare della vera mozzarella.

Grandissima l'affermazione della nostra squadra (accompagnata dalla professoressa Manuela Granella), che ha staccato i biglietti per la finale di Riga.

Alla **fase europea** si sono qualificate **44 squadre di 23 Paesi** del nostro continente: non è stata una semplice gara, perché le squadre erano molto preparate, con studenti abituati alle gare

sperimentali di alto livello, e quindi serviva qualcosa di più: coesione di gruppo, velocità d'esecuzione, capacità pratiche, inventiva, determinazione e anche un po' di fortuna.

Gli allievi del Ferrari hanno sostenuto due prove laboratoriali di fisica, chimica e biologia della durata di quattro ore ciascuna e si sono classificati – come detto in apertura – nella **fascia di bronzo**.

Per l'occasione, il **team** è stato anche chiamato a partecipare ad una *Science Fair*: un'attività di indagine sui livelli di CO2 nell'aria. I dati ambientali (misure di temperatura, umidità relativa dell'aria, livello di concentrazione di CO2) sono stati registrati dal dispositivo *Aranet4* messo a disposizione dagli organizzatori dell'Università di Riga. I dati raccolti ed elaborati sono stati presentati in inglese con un poster.

Un ringraziamento particolare ai docenti Serena Bernardini, Manuela Granella e Luca Scarabello, che hanno preparato gli alunni rispettivamente negli ambiti della biologia, della chimica e della fisica, nonché al tecnico di laboratorio Raffaella Barbetta. Con il loro significativo contributo, hanno permesso al nostro **team** di raggiungere questo meritato risultato, che è fonte di grande soddisfazione per tutto l'istituto.

B.P.

Ultime dal Gabinetto di Lettura di Este

Tante sono le realtà culturali e associative che animano il tessuto civile di Este. Tra queste, la "Società Gabinetto di Lettura" sicuramente vanta un ruolo di spicco per la centralità urbanistica e storico-artistica della sua sede, nonché per la lunga presenza temporale in città, nella quale è attiva oramai da 176 anni. L'associazione ha una natura alquanto singolare, poiché ha la veste di un circolo privato che si autofinanzia e si sostiene con i propri mezzi; per stimolare la socialità, essa offre ai propri soci uno spazio ricreativo ampio e confortevole, e riesce a diffondere uno stimolo culturale permanente nella vita sociale cittadina e nel territorio circostante. Riconosciuto mediante il lontano decreto dell'11 giugno 1847, n. 21392/2214, dell'Imperiale Regio Governo Austriaco, il sodalizio venne trasformato in "ente morale" con Regio Decreto del 27 aprile 1936, n. 940. Ha sede in Piazza Maggiore, nell'edificio denominato Palazzetto Scaligero, in quanto eretto dagli Scaligeri nel secondo decennio del Trecento, oppure Balbi Valier, dalla famiglia veneziana che



vi si insediò successivamente. L'edificio è di proprietà della Società stessa ed è stato oggetto di un importante restauro generale eseguito negli anni 2003-2005, che ha restituito alla principale piazza atestina una delle sue quinte più belle e prestigiose. All'interno è custodita una importante biblioteca storica, che conta alcune decine di migliaia di volumi, tra i quali numerosi testi, pergamene e documenti di notevole pregio, il cui accesso al pubblico è consentito attraverso la richiesta al bibliotecario. Dal mese di novembre appena trascorso, dopo la reggenza del dottor Mario Pasetti, è stato eletto nuovo presidente della Società l'architetto Carlo Rhò, che, all'interno del suo programma, prevede la presentazione di libri e l'organizzazione di concerti di musica classica e leggera, sempre con la partecipazione attiva della cittadinanza, e la collaborazione con l'Amministrazione Comunale e le diverse realtà associative estensi.

Società Gabinetto di Lettura in Este

Eventi estremi e cambiamenti climatici al Teatro Farinelli

Il 12 gennaio 2024, alle ore 20.30, il Teatro Farinelli ospiterà l'incontro *Eventi estremi e cambiamenti climatici. Cosa possiamo fare? Come difenderci?* Organizzato da Luca Tecchiato, socio del circolo "NOI Chiavicone" di Lozzo Atestino e *meteo reporter* per passione, l'evento vede il patrocinio del Comune di Este e la partecipazione di Pro Loco e Gruppo Alpini di Este, assieme all'associazione Zena Storm Chaser. L'incontro – a cui si accederà gratuitamente,

preferibilmente previa prenotazione telefonica al numero 3513677026, dati i posti limitati del teatro – intende sensibilizzare la cittadinanza atestina su temi che coinvolgono sempre più i territori che abitiamo e le nostre stesse esistenze. A parlarne diffusamente, intervengono figure professionali di spessore quali Francesco Rech, tecnico di ARPAV Veneto, il climatologo Luca Mercalli (in video-collegamento), nonché alcuni membri di Zena Storm Chaser.

A fine serata, senza impegno, chi vorrà potrà acquistare le magliette dell'evento a un prezzo modico: l'intero ricavato di queste o altre offerte verrà devoluto a un piccolo fondo destinato alle popolazioni colpite da calamità naturali, in primis le alluvioni.

Durante l'evento, verrà riservato un minuto al ricordo di Ferruccio Tecchiato, promotore di molte iniziative a scopo benefico, per anni membro del Gruppo Alpini di Este.

Una valida opportunità per gli studenti del Liceo Ferrari per riflettere sul tema ambientale

Nel mese di febbraio, presso il cinema Farinelli, si è tenuta una conferenza sul tema: *La nostra terra tra passato, futuro e consapevolezza*. L'incontro è stato proposto e sostenuto dal Rotary Club di Este, in collaborazione con alcuni docenti dell'I.I.S. G.B. Ferrari. Il Rotary Club è da sempre impegnato in ambito sociale e culturale, a servizio di numerose attività, e i soci investono diverse ore di volontariato per promuovere la salute e tutelare l'ambiente nelle comunità sia locali che nazionali e internazionali. Per il Liceo Ferrari è stata un'opportunità da non perdere. L'incontro ha avuto come ospite il prof. Lucio Montecchio, professore ordinario all'Università di Padova, dove insegna *Forest pathology* e Salute e benessere degli alberi ornamentali. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e tecniche, ed è consulente di prestigiose istituzioni nazionali e internazionali. Autore del blog *AlberiEsperti* e della raccolta narrativa *Germogli* (CLEUP), si occupa di comunicazione ambientale, partecipando a trasmissioni televisive e radiofoniche, incontri pubblici e reading musicali. Nel 2018 il «Financial Times» lo ha definito "L'uomo che salva gli alberi". La presidente del Rotary, Lucia Bonato, ha presentato l'evento affiancata dalle docenti Lucia Arnese e Manuela Granella. Quest'ultima ha coordinato dal palco l'intervento del prof. Montecchio, che ha coinvolto in modo propositivo e attivo i ragazzi, viste le numerose domande, curiosità e richieste di approfondimento. Durante l'incontro, il prof. Montecchio ha parlato della sua ultima opera letteraria dal titolo *Pane e noci*, una raccolta di *fragmenta* che restituisce al lettore una riflessione

personale sul drastico cambiamento che hanno subito le terre di bonifica del Veneto dal secondo dopoguerra a oggi, frutto di una industrializzazione inattesa e, per questo, spesso traumatica.

I brani raccontano di tempi ancora vicini e delle grandi opportunità di modernizzazione che questi cambiamenti hanno fornito, ma anche dello stravolgimento culturale che nell'arco di poche generazioni abbiamo prodotto, presi dalla frenesia di un riscatto meritato, a discapito dei legami innati con la terra e coi ritmi che il vivere rurale chiede. I racconti si svolgono in una riflessione sulla crisi ambientale che, anche a seguito di questo fenomeno troppo rapido, ne è derivata, con la speranza che la strada del progresso intrapresa possa essere ri-orientata verso la ricerca di un migliore equilibrio mutualistico, fra noi e l'ambiente del quale siamo parte, troppo spesso depauperato secondo la facile logica dell'*usa e getta*. Il tema trattato, quindi, è ruotato attorno all'ambito ambientale e alla sostenibilità, un argomento che riguarda l'esistenza stessa del nostro pianeta. Il professore ha messo in luce il sovra-consumo delle risorse ambientali e le inevitabili conseguenze ad esso legate. Altro argomento trattato che ha coinvolto gli alunni è stato quello dei grandi cambiamenti climatici, come l'aumento delle temperature, nonché la diminuzione e l'irregolarità delle precipitazioni connesse alle attività antropiche. Infine, si è discusso della coltivazione e della forte modernizzazione che ha portato a un incremento della produzione agricola, non sempre nel rispetto dell'ambiente. La mattinata è stata densa di contenuti, ma anche di crescita personale, e ha dato modo agli studenti di riflettere,



di confrontarsi e di considerare che l'approccio sostenibile all'ambiente e alla vita è l'unico possibile. A completamento del percorso formativo proposto dal Rotary, la presidente è riuscita a perfezionare il "service ambiente" per le scuole, acquistando, con la collaborazione di S.E.S.A., 130 copie del libro *Pane e noci* del prof. Montecchio per la scuola. La cerimonia di consegna dei libri alle classi è stata fissata a Monselice, in presenza sia di rappresentanti istituzionali che dell'azienda S.E.S.A. Il Liceo Ferrari ancora una volta si dimostra attento all'attualità e si fa promotore della divulgazione su temi di spessore, come quello affrontato con il prof. Montecchio, coordinandosi con i vari attori del territorio al fine di sviluppare il senso civico delle nuove generazioni.

Rotary Club – Este

Poesia al Museo

Il 17 e il 24 giugno 2023 si è tenuta la rassegna *Poesia al Museo*, organizzata dalla Pro Loco di Este a partire da un'idea della presidente Lisa Celegghin, convinta che il Museo Archeologico Nazionale Atestino, custode di antichi reperti in un contesto scenografico quale è Palazzo Mocenigo che lo ospita, possa rappresentare un polo culturale di ampio respiro.

Le serate, proposte con l'intenzione di immergere il pubblico nella forza evocativa della parola, hanno dato luogo a una *performance* di lettura di versi da parte dei poeti Roberta Dapunt, Tomaso Pieragnolo, Fabrizio Dall'Aglio e Pasquale di Palmo, tutti segnalatisi nel corso di Festival nazionali e internazionali di poesia. Gli autori hanno letto e interpretato i loro componimenti accompagnati dalle note suonate dal pianista jazz Danilo Memoli. A fine serata è stato possibile visitare l'esposizione del Museo e soffermarsi in una delle sale per una breve riflessione di natura archeologica sul rapporto tra *segno, scrittura e parola*, ovvero sul legame tra scrittura e sacralità, con riferimento ai ritrovamenti del santuario di Reitia di Este. Il legame tra scrittura e sacralità è infatti testimoniato, nell'ambito veneto, da una particolare tipologia di oggetti legati all'insegnamento e alla pratica della scrittura, ovvero gli stili scrittori e le tavolette alfabetiche, rinvenuti nella stipe votiva del santuario della dea Reitia, che lo connotano come centro di insegnamento dello scrivere.

Questi ritrovamenti testimoniano il diretto collegamento tra la scrittura e il santuario, che si poneva come centro di assunzione e trasmissione della conoscenza e della pratica dell'alfabeto, ovvero come sede di una "scuola" scrittoria affidata a gruppi di tipo sacerdotale, dove peraltro la componente femminile è ampiamente rappresentata tra i dedicatari delle tavolette e degli stili. La scrittura, quindi, come straordinario fenomeno storico, che ha reso possibile il trasferimento di un numero illimitato di informazioni, con la possibilità di tramandarle nel tempo, e ha dato luogo alla stesura di poesie, espressione di interiorità; la scrittura come arte di esprimere, con figure o segni convenzionali, i propri sentimenti e le proprie idee, tracciata con lo scopo preciso di comunicare qualcosa di sé agli altri; la scrittura come strumento che ha avuto ripercussioni non solo in ambito comunicativo, ma anche nell'evoluzione del pensiero, della cultura e soprattutto dei processi cognitivi dell'uomo. Nel passato, così come oggi, è poi innegabile il legame creato dall'uomo tra simboli scritti e azione concreta; la convinzione, cioè, che la scrittura stessa, nella sua materialità, sia investita da sacralizzazione e che assuma ancora più valenza qualora la sua recitazione si accompagni all'esecuzione musicale. Poesia e musica, due muse, due sorelle che portano sottobraccio una la lira e una il flauto. Sin dagli esordi della letteratura, tutto parla



di questo connubio costante e fecondo, e la maggior parte delle forme di poesia deriva il proprio nome dalla musica: l'ode, che in greco vuol dire "canto"; la lirica; la cui etimologia è legata all'antico strumento; l'inno, e poi, nel nostro Medioevo, il sonetto, la canzone, la ballata. Questo legame è stato riproposto durante l'evento *Poesia al Museo* in una forma nuova, all'interno di una cornice spettacolare, che ha permesso al pubblico presente una completa immersione tra archeologia, arte, musica e poesia, e che ha coinvolto la parte più sensitiva ed emozionale, toccando non solo argomenti personali degli autori intervenuti, ma anche tematiche di grande attualità. Un momento di ascolto, ma pure di riflessione individuale e intima.

Nadia Santin

Un ciclo di incontri intorno a Vittore Carpaccio

Il 26 maggio 2023, presso l'Oratorio di San Valentino nel complesso del Duomo di Santa Tecla, la Pro Loco di Este ha organizzato un ciclo di incontri dedicato al pittore veneziano Vittore Carpaccio (1460/66 ca. – 1525/26 ca.) a cura di Barbara Maria Savy e Marsel Grosso, docenti del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. L'evento si è svolto in correlazione alla mostra monografica curata da Peter Humfrey *Vittore Carpaccio. Dipinti e disegni*, che ha avuto luogo a Venezia dal 18 marzo al 18 giugno 2023 presso l'Appartamento del Doge di Palazzo Ducale, nata dall'esigenza di guardare con occhi nuovi a questo grande pittore, anche alla luce di recenti restauri e della scoperta di significativi capolavori inediti. Attraverso le voci dei giovani ricercatori e collaboratori del Dipartimento, il pubblico partecipante ha potuto conoscere da vicino l'opera di uno dei più affascinanti interpreti del Rinascimento veneto, che, grazie a una particolare inclinazione al fantastico e al suo inedito estro narrativo, ha saputo immortalare in pittura la straordinaria fioritura economica e culturale della Repubblica di Venezia a cavallo tra i secoli XV e XVI. Simone Fatuzzo ha aperto la serata raccontando *I cieli, le acque, i marmi policromi*, caratteristiche predominanti della pittura carpaccesca, e in particolare l'eccezionale talento nel riportare su tela l'ambiente lagunare, fatto appunto di aria, di canali e della particolare propensione dei veneziani a impreziosire

gli edifici pubblici e privati di marmi provenienti da ogni terra conosciuta; il confronto fra le architetture di Venezia e quelle dipinte da Carpaccio ha consentito di rilevare l'attenzione con cui il pittore osservava la sua città, interpretando nelle sue opere i profondi cambiamenti culturali, artistici e architettonici che Venezia stava attraversando all'aprirsi del nuovo secolo. L'intervento di Giulio Pietrobelli ha riguardato *La scultura a Venezia al tempo di Carpaccio* e ha offerto una panoramica dei principali scultori attivi in laguna tra la fine del Quattrocento e i primi del Cinquecento (come Antonio Rizzo, Antonio e Tullio Lombardo, per citarne alcuni), mostrando esempi tipologicamente diversi, tra architettura, scultura monumentale, rilievi figurati e piccoli oggetti da collezione. Selena Spader ha indagato una delle opere più rappresentative del maestro, il ciclo realizzato tra il 1502 e il 1507 per la Scuola dei Santi Giorgio, Trifone e Girolamo, voluta dalla confraternita degli Schiavoni – i dalmati residenti o di passaggio a Venezia. I nove dipinti, che illustrano le vicende miracolose dei santi patroni dei dalmati (e ancora visibili nella loro sede originaria) sono stati messi a confronto con i racconti della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varazze, fonte ispiratrice del ciclo, nel tentativo di restituire leggibilità alle antiche storie di questi eroi della cristianità. A concludere la serata, Sara Danese ha voluto raccontare come le opere di Carpaccio costituiscono ancora oggi



una fonte straordinariamente preziosa per la storia del costume a Venezia: i particolari della moda femminile finemente immortalati nei teleri, come le acconciature elaborate o i raffinati tessuti di broccato, rivelano un mondo di intricate leggi sartuarie emanate dal Maggior Consiglio per limitare gli sfarzi; così come gli archetipi nel vestiario maschile svelano l'esistenza di singolari *compagnie*, quale quella della Calza, a cui erano ammessi in via esclusiva i giovani patrizi cittadini. In seguito alla serata, i partecipanti hanno apprezzato l'occasione di poter visitare la mostra a Venezia accompagnati dal prof. Marsel Grosso, guida d'eccezione. Questa attività di terza missione universitaria vuole essere un primo passo per una futura collaborazione tra la città di Este e il Dipartimento dei Beni Culturali, da sempre proiettato verso il territorio euganeo, avendo già convenzioni attive per progetti di ricerca con i comuni di Abano, Montegrotto e Galzignano Terme.

Sara Danese

Vita ad Este per l'arte

Don Bruno Cogo ha concluso la sua esistenza terrena

Don Bruno Cogo ha concluso la sua esistenza terrena. In silenzio, in maniera discreta, come è stata la maggior parte della sua vita. Schivo, silenzioso, forse a volte un poco burbero, di poche parole, ha però rappresentato per Este e per i suoi cittadini un punto di riferimento che si perde nella notte dei tempi o quasi.

Il primo ricordo di lui è che non si riesce a pensare al patronato di Este senza la sua figura. E infatti era giunto nella nostra città nell'ormai lontano 1970. Nato nel 1945 a Borgo San Marco di Montagnana, dopo aver trascorso un breve periodo nel Convitto alla Sacra Famiglia e prestando servizio festivo nella parrocchia di Casalserrugo, approdò al Duomo di Este come cooperatore, divenendone uno dei cappellani. Al suo arrivo, lavorò nel Patronato SS. Redentore assieme a don Giuseppe Maniero, allora direttore, prima di diventare responsabile nel 1974, occupandosi dei vari gruppi, delle associazioni e delle realtà sportive. In quegli anni maturò sicuramente un amore non condizionato per Este, dove, fra l'altro, nonostante i diversi impegni, mantenne la sede abitativa, condividendo la vita religiosa della comunità e allargando i propri interessi alla cultura di tutta la realtà cittadina. Inviato a Roma per gli studi di filosofia, presso la Pontificia Università Gregoriana, vi conseguì il dottorato nel 1985, con una tesi curiosa su un autore dell'esistenzialismo, Jean-Paul Sartre. Qualche anno dopo iniziò il suo impegno come docente, dapprima degli studenti nel Liceo dell'allora Seminario Minore di Tencarola, per poi continuare pure ad insegnare discipline filosofiche presso il Seminario Maggiore, nel biennio propedeutico di filosofia. Nel 1996 fu la volta di un nuovo incarico, che lo portò nuovamente a Roma, per frequentare il corso superiore per i Beni culturali della Chiesa, ancora presso la Pontificia Università Gregoriana. Quando subito dopo il vescovo Antonio Mattiazzo decretò la nascita del nuovo Ufficio diocesano per i Beni culturali ecclesiastici, ne divenne il primo direttore, fino all'ottobre 2020. Contestualmente don Bruno divenne anche Presidente della Commissione diocesana per l'arte sacra e i Beni culturali ecclesiastici, incarico durato fino ad oggi. Incarichi certamente delicati, non fosse che per l'importanza delle



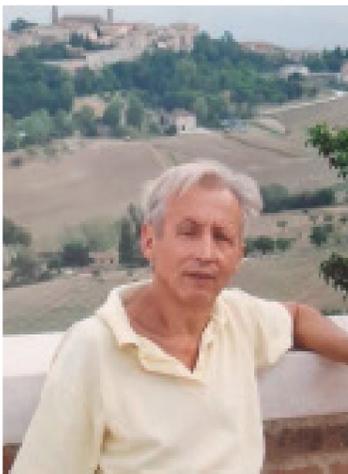
scelte che lo attendevano, nel vagliare con attenzione e competenza le diverse scelte che venivano presentate all'Ufficio in materia di restauro delle chiese e dei beni storici legati alle parrocchie, ma anche nel sapersi imporre – come guida decisa ed esperta – di fronte alle proposte non consone. Nel frattempo rimase continuo e mai posto in discussione il suo rapporto con Este, la parrocchia di Santa Tecla e il “suo” Patronato. Qualcuno racconta che, nei fine settimana, ritornava nella nostra città da Roma – nonostante la fatica del viaggio in treno, forse pagato da monsignor Danilo Serena – per controllare i lavori di restauro del Patronato Redentore. Conosciute e temute le sue brevi ma incisive annotazioni sullo stato e la conduzione dei lavori, che il lunedì mattina si materializzavano come per incanto in appunti diretti al capocantiere. Don Bruno, di grande competenza riguardo ai beni culturali della diocesi, era profondo conoscitore della storia della Bassa padovana e della sua evoluzione nel corso dei secoli. Si interessò in primo luogo della storia della città di Este e dei suoi luoghi religiosi, consultando gli archivi parrocchiali e comunali. Ha sempre sostenuto i parroci e la sua comunità nel grande impegno

per il restauro del Patronato Redentore, poi nella grande opera di intervento nel Duomo e sulla Pala del Tiepolo, offrendo la sua conoscenza storica e artistica per la piena riuscita di queste grandi opere. Il 23 settembre 2014, festa di Santa Tecla, l'amministrazione comunale gli conferì il Premio Magnifica Comunità di Este, «per il contributo alla crescita civile e culturale della Città di Este». Amante della musica sacra, nella parrocchia del Duomo per vari anni ha diretto con passione la Corale Santa Tecla. Inoltre, da 37 anni a questa parte, con un gruppo di ex giovani del Patronato si era dedicato alla realizzazione del presepio artistico che viene allestito nel Duomo di Este. La sera prima della sua dipartita, don Bruno era ancora al suo posto, a dare pareri e consigli per la realizzazione del “suo” presepio. Lo stesso don Cogo si impegnò moltissimo a favore della Scuola di Formazione Teologica, sezione di Este, iniziata nel 1978 e durata fino a qualche anno fa, con sede presso il Patronato Redentore: suo desiderio era che i laici avessero una buona e approfondita conoscenza dei più importanti aspetti della teologia del Concilio Vaticano II. Difficile formulare un elenco completo dei suoi lavori. Una breve elencazione passa attraverso numerosi contributi su «Terra d'Este», a partire da un lavoro sul monumento dei marchesi d'Este nell'ex chiesa di san Francesco, per continuare con i dati biografici sullo storico Isidoro Alessi, una ricerca sullo scultore Biagio Lombardo, un lavoro sui corpi santi fra Este e Monselice, per concludere con le riedizioni della Storia di Este di Giovan Battista Trisoli e delle *Notizie sul restauro del Duomo* del canonico Marco Antonio da Vò. Fra i lavori monografici sono da ricordare due volumetti sulla chiesa di san Martino, i lavori sulle chiese di Santa Maria delle Grazie e del Pilastro, per continuare con vari volumi di guida al suo amato Duomo di Santa Tecla, la biografia illustrativa delle opere dello scultore Antonio Corradini, e un testo sui “tesori” del Duomo di Este, un altro saggio sull'architetto Antonio Gaspari, e la collaborazione a diversi lavori miscelanei su Este.

Michele Santi

Ricordo di Francesco Selmin

Francesco Selmin se n'è andato sei mesi fa, lasciando un vuoto incolmabile nella numerosa cerchia di amici e in tutti coloro che hanno potuto apprezzare le sue doti intellettuali, le sue capacità organizzative, il suo impegno in campo politico, sociale e culturale, la sua umanità, la sua modestia, il suo essere – oltre che uno stimato insegnante – un vero maestro di vita per qualche generazione di giovani. Francesco era un “uomo di scuola”: credeva nella scuola, nel suo ruolo educativo-formativo, e proprio per questo era stimato da colleghi e allievi – dai lavoratori delle 150 ore agli studenti dell'ITIS di Este. Con un gruppo di questi ultimi, ha condotto una ricerca importante nel territorio sulle condizioni degli ebrei di Este durante il fascismo, dalla quale è emersa la storia del campo di concentramento di Villa Venier a Vo' Vecchio, di cui si era persa la memoria, raccontata nel libro *Da Este ad Auschwitz* (1987). L'attenzione che Francesco Selmin ha riservato alle vicende degli “ultimi”, e in particolare agli ebrei perseguitati dal nazifascismo, è continuata nel tempo: ventitré anni dopo ha pubblicato *Nessun «giusto» per Eva*, per concludere il ciclo sul tema dei “giusti” con il libro *Il capretto e l'Angelo della morte*, quando la malattia aveva cominciato a minare la sua salute. Francesco si è distinto soprattutto per la sua attività di storico, campo in cui ha conseguito una notorietà e un prestigio che oltrepassano i confini municipali. Tra i suoi numerosi lavori (di cui alleghiamo la bibliografia completa), spicca la sua *Storia di Este*, che nel 1991 è andata a coprire un vuoto secolare nella storiografia cittadina. A quest'opera fondamentale si affiancano molti altri contributi, che completano e arricchiscono la comprensione delle caratteristiche di Este in vari momenti della sua storia: dal Medioevo di Beata Beatrice e della sua nobile famiglia, alla ricostruzione delle pagine più tragiche della Resistenza. Più recentemente (anni 2013-2014), con i due volumi dell'*Atlante storico della Bassa padovana*, è riuscito a delineare un quadro completo del nostro territorio dalla caduta della Repubblica Veneta alla prima metà del Novecento.



e ricordare la produzione di poeti trobadorici legati alla corte dei marchesi d'Este, e per ricordare i versi di Shelley e di altri intellettuali italiani e stranieri che cantarono il paesaggio euganeo. Per questo motivo, negli anni '90, è stato scelto a partecipare al governo del Parco Colli, dando vita a iniziative di promozione culturale, tra cui la pubblicazione dei *Quaderni di educazione ambientale* (1995-96), esperienza purtroppo durata solo nel periodo della sua permanenza negli organismi del Parco.

Non possiamo non ricordare i meriti per aver creato e diretto le riviste di storia *Terra d'Este*, dal 1991 al 2012, e in seguito *Terra e storia*, che ha seguito fino all'ultimo con perseveranza e disinteresse ammirevoli e che sopravvivrà anche dopo la sua scomparsa. È stato inoltre l'artefice

della nascita della “Fondazione Lazzarini”, che premia ogni anno gli studenti più meritevoli. Alla benefattrice Maria Antonietta Lazzarini ha dedicato uno degli ultimi libri. Di un'altra donna, Maria Carazzolo, ha pubblicato lo splendido diario *Più forte della paura*. Ancora di donne e di bambine parla nei suoi libri di ricerca sugli ebrei, dimostrando grande sensibilità per il mondo femminile. Nel 2019 gli è stato assegnato dal Comune di Este, per la sezione “Crescita civile e culturale”, il “Premio Magnifica Comunità”, che Francesco stesso aveva suggerito di istituire già negli anni '90. Come non ricordare l'impegno di Francesco in campo sociale e politico? Negli anni '70 è stato tra i fondatori della *Libreria Cooperativa Giordano Bruno*, uno degli ideatori della lista civica “Este per Cambiare” (la prima lista civica a Este e nel Veneto), che ha operato in città da 1980 al 2005, nonché tra i promotori del giornale *l'Orso*, esperienza editoriale irripetibile, durata anch'essa venticinque anni. Per tre legislature è stato eletto consigliere comunale, e ha avuto un ruolo fondamentale sia da oppositore che da presidente del Consiglio, carica che è stato il primo a ricoprire. Per concludere, ricordiamo Francesco come un padre e un amico affettuoso, che intratteneva noi e i nostri figli con passeggiate e letture dell'*Odissea* e della poesia *Itaca* di Konstantinos Kavafis. “Ecco, siamo sicuri che adesso France è arrivato ad Itaca. Incontrando, ahinoi, Lestrigoni e Ciclopi nei suoi ultimi anni, ma ci è arrivato tenendo il pensiero sempre alto e forte. Ricco di sapere, di grandi amicizie e ricordi di lotte con i compagni, sarà arrivato soddisfatto, saggio ed esperto del lungo viaggio che ha fatto. Ci mancherà tanto. Ci vediamo ad Itaca, caro France”.

Adriano Resente e Flores Baccini

Bibliografia

- Il capretto e l'Angelo della morte. Il canto dei bambini da Vo' ad Auschwitz*, Cierre Edizioni, 2020
La donna che uccise il principe. Maria Antonietta Lazzarini e Luigi Alberico Trivulzio: la storia, le lettere, Cierre Edizioni, 2018
La scoperta dei Colli Euganei di Adolfo Callegari, Cierre Edizioni, 2017
Isole in fiore. Mary e Percy B. Shelley tra Este, Venezia e i Colli Euganei, Cierre Edizioni, 2017
Ammazzateli tutti! Storie di banditi del Veneto, Cierre Edizioni, 2016
Atlante storico della Bassa padovana. Il primo Novecento, Cierre Edizioni, 2014
Atlante storico della Bassa padovana. L'Ottocento, Cierre Edizioni, 2013
Nessun «giusto» per Eva. La Shoah a Padova e nel padovano, Cierre Edizioni, 2011
Este. Due secoli di storia e immagini, Cierre Edizioni, 2010
Guida dei Colli Euganei. La storia, l'arte, la natura, il paesaggio, Cierre Edizioni, 2009
Il Bacchiglione, Cierre Edizioni, 2008
Este. Guida storico-artistica, Cierre Edizioni, 2008
Più forte della paura. Diario di guerra e dopoguerra (1938-1947) di Maria Carazzolo, Cierre Edizioni, 2008
La Resistenza tra Adige e Colli Euganei, Cierre Edizioni, 2008
Verso Auschwitz, Cierre Edizioni, 2006
I Colli Euganei, Cierre Edizioni, 2005
Guida ai luoghi letterari dei Colli Euganei, Touring Club Italiano, 2004
Utita. La fabbrica, le macchine, gli uomini, Cierre Edizioni, 2001
Beata Beatrice. La vita negli antichi testi, Cierre Edizioni, 2000
Storie di Baone, Cierre Edizioni, 1999
Storia del Gabinetto di Lettura di Este: 1847-1997, Gabinetto di Lettura in Este, 1997
Il poeta vagabondo. La vita e l'opera di Antonio Pasini da Solesino, Cierre Edizioni, 1995
Lozzo. Immagini e storie, Pro Loco Lozzo Atestino, 1995
Storia di Este, collana «Le città nelle Venezia, dall'Unità ai nostri giorni», Ed. Poligrafo, 1991
Da Este ad Auschwitz. Storia degli ebrei del campo di concentramento di Vo', Coop. G. Bruno, 1988
Cent'anni di giornali a Este e nella Bassa padovana, Coop. G. Bruno, 1982
Testi pavani del '600: poesie inedite di Sertorio Orsato, 1973

Paolo Aguzzoni ha curato il volume Gherardo Ghirardini 1854-1920 – Primo centenario della morte – Badia Polesine ricorda

Questo il titolo del libro dedicato al grande archeologo italiano nato a Badia Polesine e morto a Bologna, curato dallo scrivente. La pubblicazione è stata presentata ufficialmente il 25 novembre 2023 nell'ex refettorio dell'Abbazia di Santa Maria della Vangadizza, alla presenza di Eugenio Sacchetti, nipote di Ghirardini in quanto figlio di Teresa, ultimogenita di Gherardo. L'atto di presentazione è avvenuto in giustificato ritardo rispetto al primo centenario della morte, in quanto il Covid-19 ha rallentato e pure impedito diverse iniziative come questa, che segna anche una tappa importante nella storia del Sodalizio Vangadicense. Per il sottoscritto si tratta del completamento di un percorso iniziato nel dicembre del 2018 con la visita all'Archiginnasio di Bologna, per una prima ricognizione sul materiale da utilizzare per realizzare un doveroso contributo a un "badiese" ancora oggi ricordato e stimato nel mondo. Alla prima presentazione ne seguiranno altre, già a partire dai primi mesi del 2024, nell'ambito di un progetto presentato nella prima parte del 2023 alla Regione Veneto, che lo ha ritenuto degno di un contributo finanziario. Dalla biografia stilata in occasione del centenario della nascita, nonché dagli altri documenti raccolti, si può individuare un percorso di vita articolato, complesso e per certi versi irripetibile. Su tutto, ricordiamo che Gherardo Ghirardini ha legato il suo nome anche al Museo Nazionale Atestino: infatti fu lui, nella veste di sovrintendente regionale, che nel 1902 inaugurò il museo archeologico di Este. Da non dimenticare che, sotto la loggia del comune di Badia Polesine, nel 1928 è stato scoperto il busto in bronzo di Ghirardini, opera dello scultore estense Gino Vascon.

Il libro si sviluppa su 17 capitoli; propongo di seguito il sommario anche per dare l'idea dell'articolazione del volume:

1) *Nota biografica* (Paolo Aguzzoni)

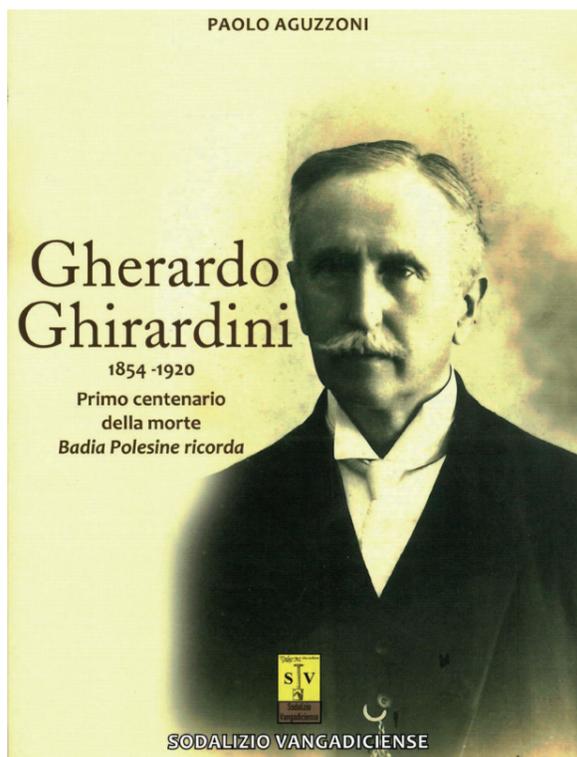
2) *Presentazione* (Paolo Aguzzoni)

PRIMA PARTE

3) *Commemorazione di Gherardo Ghirardini. XXVIII novembre MCMXX* (Deputazione di Storia Patria per le Province della Romagna)

4) *Onoranze a Gherardo Ghirardini rese da Badia Polesine il 16 febbraio 1928* (Comune di Badia Polesine)

5) *Gherardo Ghirardini nel centenario della nascita* (Luciano Laurenzi)



6) *In morte del prof. Gherardo Ghirardini* (Onofrio Fattori)

7) *Gherardo Ghirardini. Commemorazione* (Alfredo Galletti)

SECONDA PARTE

Albero genealogico delle famiglie Ghirardini-Masetto (Eugenio Sacchetti)

8) *Quel che ricordo di mio nonno Gherardo Ghirardini* (Eugenio Sacchetti)

9) *Momenti d'addio – Partenza e solitudine – Fantasia* (spartito musicale)

10) *25 settembre 1870 - 25 settembre 1895* (Gherardo Ghirardini)

11) *Diario di guerra* (Teresa Ghirardini)

12) *Descrizione dell'Abbazia della Vangadizza. Appunti* (Gherardo Ghirardini)

13) *Carducci e Ghirardini. Maestri nell'ateneo bolognese* (Francesca Morabito)

APPENDICI

14) *Veneti prima della Storia – Università di Padova. Discorso inaugurale dell'anno accademico 1900-1901* (Gherardo Ghirardini)

15) *La tomba di famiglia Crestani-Ghirardini* (Antonello Nave)

16) *Le lapidi della tomba di famiglia Crestani-Ghirardini* (Paolo Aguzzoni)

17) *Annotazioni sul degrado della tomba di famiglia* (Serena Zampollo)

Paolo Aguzzoni

Una vita da immaginare, il nuovo libro di Francesco Blasi

È stato da poco pubblicato, per i tipi di CLEUP, il libro *Una vita da immaginare. Cinquant'anni di avventure nel mondo delle rocce* di Francesco Blasi, manager delle risorse umane e di sicurezza e ambiente di Komatsu, appassionato di montagna ed escursionismo.

Il volume è stato presentato al pubblico presso la Biblioteca Civica di Este lo scorso 1° dicembre.

Dopo il saluto dell'assessore alla Cultura, Luigia Businarolo, l'incontro-dialogo con l'autore si è avvalso degli interventi di Paolo Bellotto, presidente della Sezione CAI di Este, e della giornalista Beatrice Andreose, che ne è stata anche moderatrice.

Riportiamo la descrizione che appare sulla quarta di copertina del volume:

"Ci sono luoghi che visitiamo, luoghi che abitiamo, e poi ci sono i luoghi del cuore: hanno una forza magnetica, speciale, e sono capaci di intonare un canto che tocca le nostre corde più profonde; essi si fanno rifugio, ovvero posto dove tornare, uno spazio e un tempo che riescono a infondere sicurezza e speranza. Per Francesco Blasi questo luogo è la montagna, protagonista delle diciannove avventure che compongono la raccolta di racconti *Una vita da immaginare*. L'autore, con una scrittura fluida e intrisa di emozioni, ci guida alla scoperta di una natura incontaminata e selvaggia, fatta di paesaggi avvolgenti e pareti insidiose, dolci declivi e aspre rocce, di luce abbagliante e antri bui, addentrandosi anche lungo il sentiero che porta all'introspezione, per vincere la scalata più ardua della nostra esistenza: la conoscenza di sé. La montagna altro non è che la rappresentazione della vita, e Blasi la osserva con uno sguardo verticale per ripercorrere le tappe più significative, fatte di sfide, viaggi verso l'ignoto, momenti felici, imprevisti, traguardi raggiunti e sogni; essa è il simbolo di forza e stabilità per non lasciarsi sopraffare mai dalla mutevolezza degli eventi".

Andrea Campiglio



Una rassegna di eventi per celebrare i 70 anni di CAI a Este (1953-2023)

Si è conclusa in grande stile e con un forte successo di pubblico la rassegna di eventi che il CAI, Sezione di Este, ha organizzato per celebrare i settant'anni dalla fondazione, avvenuta nel 1953 per iniziativa di un gruppo di appassionati, già soci del Club Alpino Italiano di Padova. Ci siamo detti che la ricorrenza meritava una celebrazione adeguata, volta a sottolineare il legame sempre più stretto tra l'associazione e la comunità locale, confermato d'altro canto dalla crescita continua del numero degli iscritti, arrivati quest'anno a superare i seicento soci. Il direttivo si è quindi mosso per tempo, fin dalla primavera, per organizzare gli eventi che si sono poi svolti nei mesi di ottobre e novembre. E siamo riusciti a ottenere un successo non scontato, dato che per tutti si trattava di una prima volta: siamo gente con le scarpe grosse... e siamo tutti molto più a nostro agio tra boschi, rocce e sentieri, che non al telefono o davanti a un monitor a scrivere mail. Alla fine, grazie anche al sostegno dell'Amministrazione Comunale, della BCC Patavina e della Libreria Gregoriana, ce l'abbiamo fatta. Abbiamo messo in piedi una sequenza di incontri particolarmente variegata, a dimostrazione che vivere la montagna non vuol solo dire camminare o arrampicare. La partecipazione elevata a tutte le serate e i numerosi apprezzamenti ricevuti hanno ampiamente ricompensato il lavoro svolto. La rassegna si è aperta a metà ottobre con la presentazione del romanzo *Il Moro della Cima* da parte del suo autore, Paolo Malaguti. Il Moro era il nome dato

ad Agostino Faccin, gestore del primo rifugio aperto dal CAI sul Monte Grappa. La serata è stata un viaggio nei meccanismi di creazione di un testo letterario, quindi molto interessante pure al di là del tema montano. È stata poi la volta di Simone Salvagnin, atleta ipovedente, che ci ha mostrato come sia possibile viaggiare, esplorare, arrampicare anche senza l'uso della vista, facendoci entrare nel suo mondo fatto di suoni, impressioni e sensazioni tattili. A seguire Paolo Bellotto, il nostro presidente sezionale, membro del Club 4000 e Accompagnatore di Escursionismo (AE), ha dimostrato come una passione possa diventare il filo conduttore di una vita spesa in buona parte in alta quota, ma senza dimenticare l'obiettivo di avvicinare alla montagna, nel modo giusto, nuove generazioni di escursionisti. Molto piacevole anche la descrizione di un trekking attraverso l'Isola d'Elba, la Grande Traversata Elbana (GTE), da parte di Elio Antoniazzi, accompagnata da immagini suggestive abilmente montate in un video-racconto brioso e avvincente. La meraviglia della natura e del paesaggio che ci circonda è stato poi il tema del viaggio immaginario nel quale ci ha guidato Filippo Rossato, guida ambientale presso l'Orto Botanico di Padova: con lui abbiamo riscoperto la gioia di imparare divertendosi. Infine, chiusura con il botto! È stata con noi Nives Meroi, tra le maggiori alpiniste donne della storia: insieme al marito, ha scalato tutti i quattordici Ottomila della Terra, senza bombole di ossigeno né portatori d'alta quota. Quella sera di fine

novembre ci ha fatto capire come si possano compiere imprese al limite dell'umano senza mai montarsi la testa, conservando invece l'umanità e la simpatia di una persona davvero semplice e spontanea. Particolarmente efficace, nella prima e nell'ultima serata, è stato il contributo della nostra socia Silvia Veronese, nel ruolo di moderatrice. Con la verve e la professionalità che la caratterizzano, ha saputo interloquire con gli ospiti in modo creativo e decisamente brillante, tanto da meritarsi un plauso dalla stessa Meroi e addirittura l'appellativo di "spacciatrice di empatia". Mi sembra giusto chiudere questo consuntivo proprio con le parole che Silvia ha usato nella presentazione di Nives Meroi, parole che entrano nel profondo della relazione tra essere umano e montagna, quella che caratterizza l'esistenza stessa e gli obiettivi di un'associazione come il CAI. "Le parole non descrivono ciò che esiste, ma lo creano. Nives ha ritrovato l'infinito che abbiamo dentro, ma che spesso dimentichiamo di possedere. Ha toccato la bellezza, quella che si raggiunge con il sacrificio, la fatica, il dolore, il superamento del proprio sé. Quella bellezza che contiene il germe dello sconosciuto, irraggiungibile, sconfinato, altissimo... Lassù, quando si arriva o non si arriva alla vetta, quando si vince o si perde tutti insieme, si accetta di vivere l'ignoto dentro e fuori. [...] e bisogna toccare e scoprire il buio per arrivare a vedere le stelle."

Francesco Faggionato

Accogliendo le richieste dei librai l'editore ha ristampato il libro
La flora dei Colli Euganei

Accogliendo le richieste dei librai, l'editore ha ristampato il libro. Così *La flora dei Colli Euganei*, di Antonio Mazzetti, dopo 36 anni dalla prima fortunata edizione, e altre due ristampe, ritorna per la quarta volta in libreria. La casa editrice Cierre di Caselle di Sommacampagna ha voluto lasciare l'opera com'era nata, tale e quale: una ristampa anastatica, senza alcun aggiornamento o correzione.

Concepito sulla spinta di un diffuso fervore culturale e politico, il libro nasceva come opera giovanile divulgativa che, evidenziando la straordinaria specificità e bellezza del patrimonio naturalistico euganeo, intendeva portare un contributo di autenticità all'idea militante per la nascita del Parco regionale dei Colli Euganei.

La prima edizione venne promossa dalla Provincia di Padova, che nel 1987 incaricò dell'opera lo Studio Editoriale Programma, di Padova.

Per l'epoca era una novità assoluta, anche nel modo non accademico, presentare il tema floristico-vegetazionale al vasto pubblico.

Così la scelta "popolare" di riportare, accanto al nome italiano, alla famiglia e al binomio latino, il nome secondo il dialetto euganeo, fu un modo di affermare l'autenticità locale di quelle specie uniche per il territorio padovano, e dare risalto all'antropologia culturale di un luogo antico che le aveva familiari da sempre.

Chi sapeva, allora, che la solare ginestra del maggio dalla gente dei Colli era chiamata *sarasò*? Un nome plurale maschile! E molti padovani scoprirono che i papaveri, per loro le *ròsoe*, per noi della parte euganea erano le *bignìgoe*, e il gran fiore del tarassaco, *pissacàn* a Padova, da queste parti è detto *brusaòcio*. Per non parlare della silene, in padovano *carlèti* e nella Bassa euganea *'s-crissìoi*, e il famoso – allora sconosciuto – aglio orsino, euganeamente detto *l'ajo pitòn*... o, per chiudere in breve, il campanellino di primavera, *Leucojum vernum*, cugino nobile del bucanave, a Galzignano nominato poeticamente *canpanè ricamà*..., per non parlare del pungitopo, i famosi amarissimi *bruschi*...

E poi c'era la storica rivelazione, al grande pubblico, di quella straordinaria rarità botanica di origine steppica della ruta patavina, che in tutta Italia vive esclusivamente in alcune piccole stazioni precarie dei Colli Euganei; e quella strana coppia del semprevivo ragnatelo e del fico d'India nano, il primo relitto glaciale di origine alpina, l'altro originario dai deserti rocciosi del Messico tropicale, che si contendono lo spazio sulle assolate bancate rocciose di scure breccie vulcaniche del monte Ceva?

E le specie montane, reliquie delle glaciazioni con cui è cominciato il Quaternario: il faggio, il mirtillo, il giglio martagone, il giglio rosso, l'epimedio alpino, che sopravvivono caparbiamente a poche decine di metri dalla sontuosa macchia mediterranea del corbezzolo, del cisto, dell'erica arborea, specie sempreverdi tipiche delle isole granitiche in mezzo al mar Tirreno. Una festa di colori, forme e storie che raccontano la potenza del tempo nella gran Storia della Terra.

Ma quando, nei primi anni Ottanta, cominciai a scrivere e far foto in giro per boschi e *vegri*, con l'idea di un saggio sulla sorprendente biodiversità della flora spontanea dei Colli Euganei, il mondo era diverso... e io avevo un'altra faccia. Eppure questo ritorno ancora porta una nuova testimonianza: il clima è cambiato. Lo dicono le fioriture, tutte praticamente "sbagliate", visto che in quattro decenni si sono anticipate di circa un mese! Così questa giovanile ricerca, ora si presenta

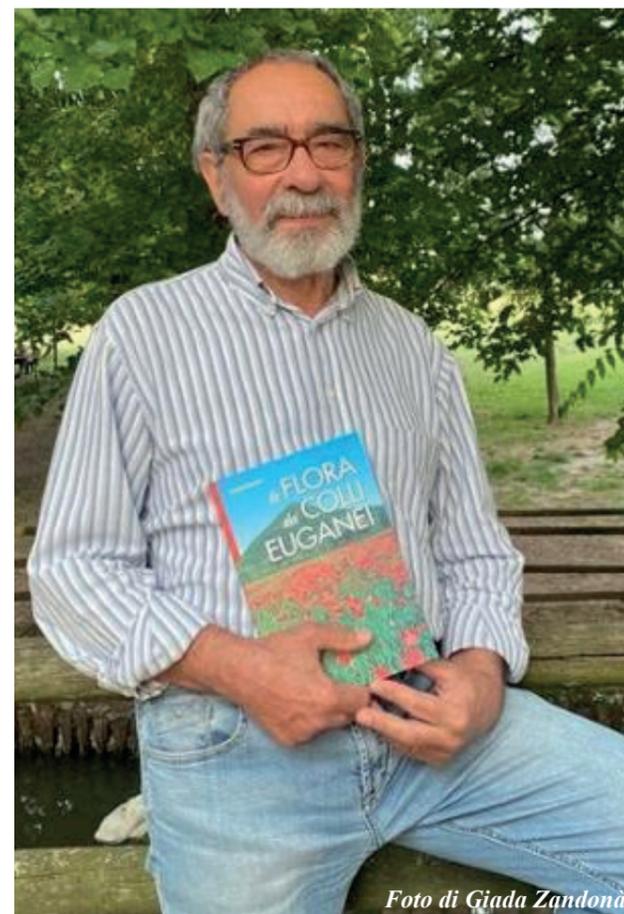
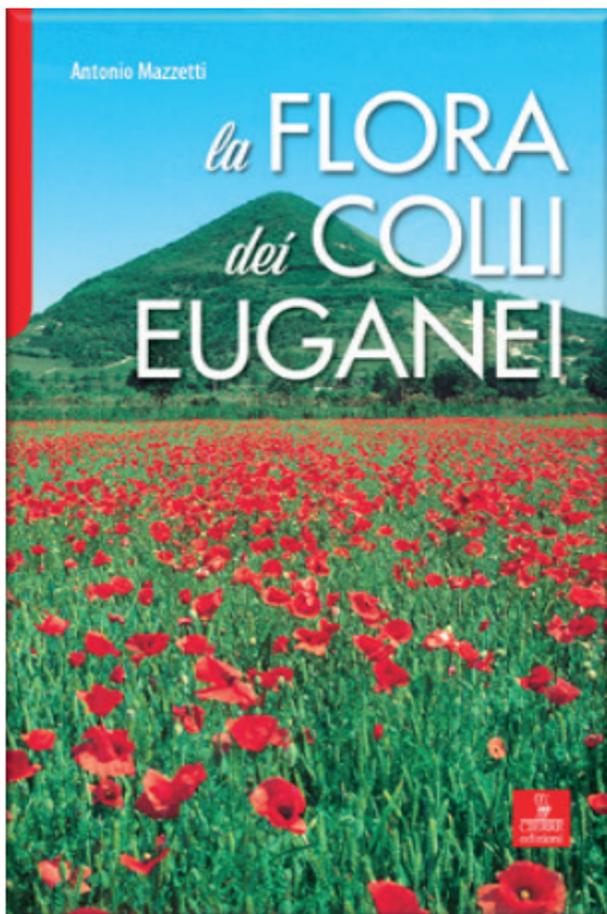


Foto di Giada Zandonà

come una sorta di "macchina del tempo", testimone del rapido riscaldamento globale, non ancora abbastanza compreso, a livello generale, nella sua enorme portata storica.

Un messaggio chiaro, inconfutabile, laico, con il quale il microcosmo euganeo partecipa nell'evidenziare la dinamica climatica in atto, a carico dell'intero pianeta. Un richiamo alla consapevolezza verso un complesso di fenomeni ambientali tra i più ardui, ai quali la specie umana sta andando incontro.

Ecco il nuovo messaggio di questo ritorno, detto silenziosamente nel "linguaggio dei fiori": una finestra aperta che rinnova la meraviglia e l'omaggio verso il popolo profumato e colorato delle piante, umili testimoni dell'eroica resistenza della bellezza del paesaggio e delle atmosfere euganee, ... *nonostante*. Un ulteriore invito al camminare lento, attento e curioso, rispettoso dei luoghi e del loro patrimonio di cultura e poesia. Un augurio di calma, di rinnovata confidenza con il silenzio e la pace che questi luoghi sanno donare.

Un sentito ringraziamento alla Pro Loco di Este, e alla sua presidente, Lisa Celegghin, che, nell'ambito della *Giornata mondiale dell'ambiente* celebrata il 4 giugno del 2023, ha tenuto a battesimo la nuova ristampa, organizzando nella splendida cornice della Sala degli Specchi, a Villa Albrizzi, un **convegno** sul tema *I Colli Euganei come macchina del tempo*.

Assieme all'autore ne hanno parlato diffusamente il geografo Andrea Pase dell'Università di Padova e il geologo Pier Andrea Vorlicek, illustrando con immagini e racconti i cambiamenti in atto sul territorio euganeo a causa del riscaldamento globale.

Antonio Mazzetti

La Pro Loco Este, unitamente alla Redazione di AtheSte, è lieta di augurare a tutti i Soci e ai Lettori un tripudio di Gioia per le Feste del Santo Natale e 366 momenti di Serena Felicità per ogni giorno del Nuovo Anno 2024 AUGURI

AtheSte – Notiziario della Pro Loco Este

Stampa: Tipografia Regionale Veneta – Conselve (PD)

direttore editoriale: Lisa Celegghin
direttore responsabile: Giovanni Comisso

supervisione testi: Andrea Campiglio
impaginazione: Aldo Ghiotti e Massimo Mattiello

Hanno collaborato a questo numero:
 Paolo Aguzzoni, Arteven, Flores Baccini, Antonello Bifulco, Andrea Campiglio, Lisa Celegghin, Giovanni Comisso, Sara Danese, Francesco Faggionato, Manuelita Masia, Antonio Mazzetti, Adriano Resente, Rotary Club, Michele Santi, Nadia Santin, Cristina Vascon

Autorizzazione del Tribunale di Padova
 n. 142 del 10 Ottobre 1957
 ROC 20371 del 29/08/2001



Seguitemi anche su Facebook:
Pro Loco Este

È possibile inviare i propri contributi a:
 info@prolocoeste.it
 celegghinlisa@gmail.com



S.E.S.A.
 SOCIETÀ ESTENSE SERVIZI AMBIENTALI S.p.A.

Società Estense Servizi Ambientali
 Tel. 0429 612711 - Fax 0429 612748
 Sede legale: Via Principe Amedeo 43/A - 35042 Este (PD)
 Sede amministrativa: Via Comuna 5/b - 35042 Este (PD)